ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — **ULTIMA EDIZIONE**

STAMPA SERA

TORINO
Anno V - Num. 41
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA
17-18 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. [illegible]

Dopo l'intervista di STALIN alla "Pravda"

Vasta eco nelle Cancellerie

Acheson convoca gli ambasciatori delle potenze occidentali - Oggi stesso, dopo i colloqui coi diplomatici, il segretario di Stato tornerà a incontrarsi con Truman - A Lake si precisano in 4 punti quelle che sarebbero le basi d'una distensione secondo il Cremlino

Un accordo anglo-americano per fermarsi al 38°?

Il Segretario Acheson che discuterà oggi con Truman sulla portata e sugli eventuali sviluppi delle dichiarazioni di Stalin.

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

L'interesse suscitato dall'intervista di Stalin alla Pravda è vastissimo. Per tutta la notte gli esperti del Dipartimento di Stato sono stati al lavoro per poter preparare il testo esatto della traduzione del documento. Anche gli uomini dell'ufficio cifra hanno trascorso parecchie ore per stendere in chiaro un lungo messaggio dell'ambasciatore americano a Mosca, Alan Kirk, inviato subito dopo la pubblicazione della intervista che è stata presentata in grande evidenza sull'organo ufficiale sovietico.

Naturalmente su questi rapporti spicca il bollo rosso che racchiude la scritta «top segret» e nulla è ancora trapelato sul loro contenuto.

Ieri sera quando a tarda ora Acheson, dopo aver avuto un primo colloquio con Truman, ha lasciato la sede del Dipartimento ha dato disposizione perché stamane di buon'ora, malgrado il week-end abbia già avuto inizio, i suoi più diretti collaboratori fossero nei loro uffici.

Si prevede che in giornata Acheson avrà colloqui con gli ambasciatori delle grandi potenze occidentali. Poi si incontrerà un'altra volta con Truman a cui riferirà anche le impressioni delle Cancellerie europee.

I primi commenti all'inattesa mossa di Stalin, che ha rotto il silenzio dopo due anni, mettono l'accento sulla frase distensiva che «per il momento la guerra non è inevitabile». D'altra parte si nota anche che Stalin ha fatto pesare la mano sui motivi propagandistici, dimostrando che intende accentuare la campagna psicologica per dividere l'opinione pubblica delle nazioni del Patto Atlantico. Indubbiamente la mossa russa è più complessa e sembra diretta essenzialmente ad impedire o meglio a frenare l'immediato riarmo dell'America e delle potenze occidentali. L'intervento diretto di Stalin non può evidentemente limitarsi al solo settore della schermaglia psicologica ma mira a obiettivi più lontani e nascosti.

Recentemente, all'O.N.U., alcuni membri della delegazione polacca avevano lasciato intendere che si riteneva imminente una importante chiarificazione politica di Mosca. Si presume quindi che l'intervista di Stalin non costituisca che il punto di partenza di una vasta manovra diplomatica che avrà ulteriori sviluppi. Si fa notare che Stalin nella sua intervista ha evitato di parlare del riarmo della Germania, che pure costituisce uno dei punti più importanti delle divergenze tra l'Occidente e l'Oriente, ma vengono ritenuti particolarmente significativi i punti in cui Stalin accenna, sia pure indirettamente, al problema della riduzione degli armamenti.

Per il momento negli ambienti del Dipartimento di Stato permane un'atmosfera di riserbo ed una mal celata diffidenza nelle effettive intenzioni sovietiche. Di questa diffidenza si è fatto portavoce il senatore repubblicano Bourk Hickenlooper che ha riassunto le impressioni degli ambienti del Congresso con queste parole: «E' la solita, vecchia propaganda comunista. Se Stalin desiderasse realmente la pace non avrebbe da fare altro che eliminare la «cortina di ferro» e trattare con le altre Nazioni sulla base di intenzioni veramente pacifiche». Il repubblicano John Vorys, membro della Camera dei Rappresentanti, ha a sua volta detto: «Per quanto riguarda la smobilitazione russa Stalin mente».

Il senatore repubblicano Kenneth Wherry ha detto che Stalin dovrebbe far seguire alle parole i fatti eliminando la cortina di ferro e adoperandosi per il ritiro delle forze comuniste cinesi attualmente in Corea. Un altro repubblicano, il senatore Wayne Morse ha commentato che l'attacco di Stalin contro il primo ministro britannico Attlee dimostra l'importanza di una completa unità negli Stati Uniti per quanto riguarda il rafforzamento del patto nord-atlantico.

Negli ambienti maggiormente responsabili si pone per altro in rilievo che già da due settimane era in corso una campagna di sondaggi da parte di portavoce del blocco sovietico per esaminare la possibilità di una stabilizzazione con l'Occidente. Si afferma che l'importanza della sensazionale intervista di Stalin è tutta nella dichiarazione: «La guerra non è inevitabile per il momento». In esso vi è un chiaro accenno distensivo (la guerra non è inevitabile) largamente attenuato dalla pericolosa aggiunta «per il momento».

E pertanto ci si chiede: la Russia è veramente pronta a conversazioni suscettibili di portare ad un accordo fra i due blocchi, ovvero Stalin prepara un alibi, per annunciare un nuovo grande piano di mobilitazione sovietico?

v.

A Lake Success

Il presidente e il segretario dell'assemblea si chiudono in un: «No comment»

LAKE SUCCESS, sabato sera.

A Lake Success due punti dell'intervista di Stalin hanno suscitato l'interesse dei circoli internazionali. Uno è quello nel quale egli ha attaccato Attlee per essersi egli rifiutato di accettare le affermazioni russe circa la smobilitazione dell'Armata Rossa. La Gran Bretagna è di solito un obiettivo secondario in qualunque campagna sovietica, e difatti finora il Cremlino aveva sempre riservato i suoi strali agli Stati Uniti.

L'altro punto riguarda il modo con il quale Stalin ha lodato il comportamento dei generali americani e britannici ed il valore dei soldati anglo-americani, cosa raramente riscontrata da parte di Mosca che ha sempre cercato di stabilire, dopo la fine della guerra, che il contributo delle forze americane e britanniche alla vittoria sulla Germania e sul Giappone era stato di scarsa importanza se non addirittura trascurabile.

Naturalmente anche a Lake Success mancano finora reazioni ufficiali. Il segretario generale delle N. U., Trygve Lie, ed il presidente dell'Assemblea generale, Entezam, attendono di conoscere la traduzione ufficiale del testo dell'intervista e alle insistenze dei giornalisti hanno risposto con un secco «No comment». Un delegato asiatico ha tuttavia dichiarato di interpretare le parole di Stalin come un atto di buona volontà per cercare una soluzione del conflitto in Corea.

Non v'è dubbio che la nuova fase dell'attività diplomatica sovietica consista nell'ottenere una «stabilizzazione» dei rapporti col mondo occidentale basata sui seguenti punti:

1) neutralizzazione della Germania e del Giappone;
2) cessazione della guerra in Corea e distensione in Asia;
3) accordo per la riduzione degli armamenti mediante un sistema graduale;
4) accordi economici per la ripresa commerciale tra l'Occidente e l'Oriente.

Il 38° parallelo

Si parla d'una intesa raggiunta fra Londra e Washington

LONDRA, sabato sera.

La «Reuter» dirama stamane una corrispondenza da New York del «News Chronicle» nella quale si afferma di aver appreso, da fonte sommamente autorevole, che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si sono messi d'accordo perché l'esercito di Mac Arthur non superi il 38° parallelo.

La stessa corrispondenza aggiunge che il comandante in capo delle forze militari dell'ONU in Corea ha la facoltà di «varcare il confine tra la Corea meridionale e quella settentrionale tatticamente», ossia in forze limitate e per scopi militari immediati. Ma le Nazioni Unite sono decise a fermarsi sul parallelo in attesa e nella speranza che si possa giungere ad una pacifica soluzione del conflitto coreano.

Stalin nel suo studio al Cremlino

Reazioni a Londra per l'attacco ad Attlee

Londra, sabato sera.

Le dichiarazioni fatte da Stalin alla «Pravda» hanno sorpreso tutti. Si è cercato di capire il motivo per cui il capo sovietico ha scelto questo momento per fare, per la prima volta dopo due anni, una dichiarazione pubblica sulle relazioni internazionali, e la conclusione cui sono giunti alcuni osservatori è che egli sta cercando di arrestare i progressi compiuti dall'alleanza atlantica tenuto anche presente il fatto che il generale Eisenhower si trova in viaggio per Parigi.

Vivaci sono le reazioni all'aspro attacco mosso da Stalin al Primo ministro britannico. Tutti i giornali sono concordi nel rilevare la singolarità di tali attacchi che accomunano per la prima volta, nel giudizio del Cremlino Inghilterra e Stati Uniti. Si sottolinea anzi che la Gran Bretagna, più ancora degli Stati Uniti, viene denunciata da Stalin come «nemica della pace».

Fino a questo momento, i portavoce del Foreign Office si sono rifiutati di commentare l'intervista, in attesa di disporre di un testo completo ed esatto delle improvvise dichiarazioni di Stalin alla *Pravda*. Tuttavia nei competenti circoli britannici si rileva che il tono estremamente violento impiegato dal Capo sovietico ricorda quello adottato dai portavoce dei partiti comunisti dell'Europa occidentale nel corso delle ultime settimane.

Si ha l'impressione che questa intervista segnerà l'inizio di un «tiro di sbarramento» della propaganda sovietica, la cui intensità continuerà a crescere sino all'inizio di un'eventuale conferenza a quattro.

Alcuni osservatori si chiedono se il passaggio dell'intervista riguardante la Corea non significhi che l'URSS si prepara ad aiutare i comunisti nella loro lotta contro le Nazioni Unite. Negli stessi circoli si è però propensi a ritenere che la Russia non è disposta ad intervenire direttamente nel conflitto coreano.

Commenti a Bonn

Bonn, sabato sera.

I circoli diplomatici tedeschi considerano con estrema attenzione le dichiarazioni fatte da Stalin nell'intervista alla *Pravda*. Si rileva che l'intervista corona un'opera di vasta preparazione propagandistica ma che indubbiamente il fatto che Stalin abbia messo l'accento sulle intenzioni pacifiste dell'Unione Sovietica può fare dell'intervista stessa il preludio diplomatico a conversazioni quadripartite.

I giornali del mattino recano sobri commenti nei quali si sottolinea la dichiarazione di Stalin che la guerra non è inevitabile, come pure si pongono in evidenza gli «attacchi corrosivi» di cui il leader sovietico ha fatto oggetto il primo ministro britannico, Attlee.

Nel complesso l'intervista è accolta con cauta soddisfazione. E' evidente, si osserva, che scopo principale della mossa di Stalin è stato quello di riaffermare il suo desiderio che abbiano luogo conversazioni fra le grandi potenze. E finchè la parola è ai diplomatici, l'umanità può sperare di non essere precipitata in un conflitto che sarebbe la sua fine.

Il Paride di Creta condannato a due anni

La Canea, sabato sera.

Costantino Kefaloghianis, il novello Paride di Creta, che l'anno passato rapì e sposò clandestinamente la figlia di un suo avversario politico, membro del Parlamento, è stato condannato oggi a due anni di carcere, per aver costituito bande armate allo scopo di impedire che gli venisse ripresa la giovane moglie.

Perplessità a Parigi

Parigi, sabato sera.

L'intervista di Stalin alla Pravda *è il grande avvenimento del giorno. Mancano ancora prese di posizione da parte di personalità responsabili, ma tanto gli ambienti politici che diplomatici sottolineano l'importanza dell'affermazione fatta da Stalin che «la guerra non è inevitabile» e ritengono che almeno su questo punto le dichiarazioni del leader sovietico concordano col pensiero degli ambienti ufficiali americani, solo che mentre a Washington si fonda tale fiducia sulla superiorità aerea e atomica americana, a Mosca si conterebbe soprattutto sulla forza numerica degli uomini a disposizione e sui vantaggi che offre l'immensità del Paese.*

Dalla lettura dei giornali di stamane e dai commenti che vengono fatti seguire alla intervista di Stalin, si ricava nel complesso l'impressione di una perplessità dei Francesi di fronte all'improvviso avvenimento.

Il Figaro, sotto il titolo «Stalin parla», dice che «l'avvenimento merita che vi si presti un po' d'attenzione, poichè il padrone del Cremlino è avaro di dichiarazioni pubbliche. Quando egli acconsente a rompere il silenzio, si può e si deve scartare immediatamente la ipotesi di un gesto gratuito». Il commentatore si chiede quindi se, alla vigilia della Conferenza a Quattro, il generalissimo abbia voluto rassicurare l'Occidente «il cui risveglio non può fare a meno d'inquietarlo» oppure se egli abbia voluto «dare ai suoi portavoce, i quali hanno ormai il fiato un po' corto, nuova esca per una più intensa propaganda pacifista». Per il Figaro, comunque, «si ha la sensazione che Stalin, mentre cerca di mettere in evidenza l'immagine di una Russia pacifica, intenda in pari tempo impressionare governi e popoli dell'Occidente».

L'Aube, notando come gli attacchi siano stati diretti prevalentemente contro i laburisti inglesi, ritiene che Stalin cerchi di sfruttare la corrente pacifista "alla Monaco" che imperversa all'estrema sinistra del partito laburista britannico». Circa il forte attacco contro l'O.N.U., l'autore del commento si chiede se le parole di Stalin non siano il preannuncio del ritiro della Russia dalle Nazioni Unite.

A S. Germano Vercellese

Improvviso crollo della facciata d'una chiesa

Tutta una famiglia ferita

Vercelli, sabato sera.

Stamattina a San Germano Vercellese, poco dopo le 6, in piazza Alighieri, con grande fragore è crollata la facciata della chiesa oratorio di Santa Lucia, da parecchi anni non più adibita al culto. Da tempo il comune e le autorità religiose locali avevano rilevato il pericolo di un crollo dell'edificio e proprio in questi giorni un tecnico avrebbe dovuto procedere agli accertamenti per i lavori di consolidamento dell'edificio.

Il crollo improvviso della facciata ha travolto anche la abitazione vicina della vedova Fabris che vi abitava con i suoi quattro figli. Tutti i mobili che si trovavano nell'appartamento sono andati completamente rovinati e i cinque membri della famiglia Fabris, pur avendo fatto in tempo ad allontanarsi, riportavano delle ferite peraltro non gravi. Sul luogo si sono portati il sindaco di San Germano, le autorità religiose e il maresciallo dei carabinieri nonchè i vigili del fuoco, i quali ultimi si sono subito accinti allo sgombero delle macerie.

In Corea, sul fronte centrale s'accentua la pressione nordista

I "rossi" irrompono nelle difese alleate a nord di Chechon e minacciano di attaccare Wonju dal sud

TOKIO, sabato sera.

Tre divisioni nord-coreane hanno fatto irruzione attraverso le difese alleate a nord di Chechon, mentre altre truppe alleate si sono ritirate dalla città di Pyongchang, parte orientale della linea difensiva del fronte centrale. Il movimento è stato compiuto allo scopo di accorciare le linee delle Nazioni Unite di fronte alla violenta pressione che viene esercitata dal nemico.

Le forze comuniste sono riuscite a compiere una penetrazione in massa sul fronte centrale dopo cinque giorni di accaniti combattimenti, in seguito ai quali l'avversario ha perso 38.964 uomini tra morti, feriti e prigionieri.

Anche sulla costa orientale reparti alleati si sono ritirati, spostandosi fino ad un punto dal quale non è stata resa nota la distanza dal 38° parallelo.

Per quanto riguarda Wonju e Chipyong, si è avuta l'impressione, dall'andamento delle operazioni di ieri, che il nemico abbia rinunciato ad assalire questi due caposaldi di fronte e si sia deciso invece a aggirarli per assalirli dal sud.

Una colonna di 16 ambulanze alleate, scortata da mezzi corazzati, è riuscita a raggiungere il perimetro difensivo di Chipyong.

In un punto della costa orientale, piccole formazioni nemiche hanno attraversato il 38° parallelo per inseguire le formazioni sud-coreane che si stanno ritirando verso sud.

Il nodo stradale e ferroviario di Chechon, situato circa 32 km. a sud-est di Wonju, sembra minacciato da colonne comuniste forti complessivamente di un migliaio di uomini.

Più a sud, forze delle Nazioni Unite si sono assicurate il possesso della città di Kahsu, senza incontrare opposizione da parte del nemico.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI STAMANE

Relazioni di De Gasperi e Pella

L'apprezzamento del Governo per i risultati del convegno di S. Margherita - Il Ministro del Tesoro riferisce sui colloqui con Foster e sulla risposta americana al memorandum italiano - Le proposte di Marazza per combattere la disoccupazione - Allo studio l'emigrazione entro l'anno di 100 mila lavoratori nei Paesi europei

Roma, sabato sera.

De Gasperi ha ampiamente e lungamente riferito stamane al Consiglio dei ministri sui risultati del convegno italo-francese. La relazione del presidente del Consiglio è stata ampia e particolareggiata e ha investito tutti i problemi trattati a Santa Margherita. Il ministro degli Esteri, per suo conto, si è limitato a riferire su questioni particolari, mentre l'esposizione generale è stata fatta dal presidente del Consiglio.

Il gabinetto ha vivamente apprezzato i risultati dell'incontro di Santa Margherita — che vengono giudicati molto favorevoli — ed il perfetto accordo esistente fra Roma e Parigi sui principali problemi internazionali. Con ogni probabilità, a quanto si prevede, alla fine dei suoi lavori odierni (il Consiglio è tuttora riunito mentre vi trasmettiamo), il gabinetto emetterà una dichiarazione collegiale per esprimere l'apprezzamento del Governo per i risultati dei colloqui. Al Consiglio è anche intervenuto il ministro del Tesoro che, nonostante non sia perfettamente ristabilito dalla sua indisposizione, ha fatto la sua relazione sui colloqui con l'amministratore generale dell'E.C.A., signor Foster, e sul contenuto della risposta americana al memorandum italiano.

A questo proposito sono in corso riunioni dei componenti italiani del Comitato misto, allo scopo di determinare concretamente le immediate esigenze italiane per questo scorcio di esercizio finanziario e di gettare le basi del programma di più ampio respiro per l'esercizio 1951-52. Contemporaneamente si avranno contatti fra tecnici italiani e della missione E.C.A., che sfoceranno poi in riunione plenaria del Comitato misto.

E' stato anche precisato da fonte ufficiale che l'ambasciatore Dunn non ha fornito alcuna cifra sugli stanziamenti americani per il riarmo italiano (un'agenzia americana aveva infatti parlato di 365 milioni di dollari, pari a circa 200 miliardi di lire) e che quindi, quelle circolate in proposito, non possono essere ufficiali.

Anche il problema della disoccupazione, che tante giustificate apprensioni ha suscitato in questi giorni per l'allarmante cifra dei disoccupati, viene trattato dal Consiglio dei Ministri. Il ministro Marazza illustra ai colleghi di Gabinetto un programma da lui predisposto per contribuire, nel quadro di attuazione della legge di riforma fondiaria, ad una maggiore occupazione della mano d'opera agricola. In sostanza, Marazza si propone di creare un nucleo di villaggi operai, che in un primo tempo sarebbero sette, per lavoratori agricoli, e tre per famiglie di pescatori. Inoltre Marazza illustra le possibilità che oggi si offrono ai lavoratori italiani in Australia, nel Canadà, nel Perù, nel Belgio, e in Inghilterra. (Sulle possibilità esistenti per l'emigrazione in Francia, De Gasperi ha trattato nella sua relazione: a Santa Margherita anche su questo argomento sono stati raggiunti risultati che lo stesso De Gasperi ha definito «positivi e incoraggianti»).

Per l'emigrazione è tuttora allo studio nel quadro degli accordi per l'OECE il programma che prevede l'emigrazione di 225 mila lavoratori verso i Paesi europei di cui 100 mila entro l'anno. Altri 30 mila lavoratori potrebbero emigrare quest'anno in Australia mentre per gli anni successivi è prevista una emigrazione di 50 mila lavoratori l'anno. Per l'incremento delle industrie e gli stanziamenti produttivi è inoltre previsto un maggior impiego di mano d'opera per oltre 200 mila unità lavorative.

Quanto alle voci di crisi o di rimpasto esse si fanno sempre più flebili anche per la ferma decisione dimostrata da De Gasperi nel fronteggiare qualsiasi movimento di fronda che si era verificato nel suo stesso partito e fra i socialdemocratici. Anche l'approvazione della legge per le elezioni dei consigli comunali (avvenuta ieri al Senato che ha respinto tutti gli emendamenti ed ha quindi evitato una lungaggine con il ritorno della legge alla Camera) significa che la crisi si allontana. Entro un paio di mesi (fra la fine di aprile e maggio) verranno indette le elezioni amministrative e perciò i partiti più che sul Governo concentreranno la loro attenzione sulle amministrazioni comunali.

E' morto Lenormand

Parigi, sabato sera.

E' deceduto lo scrittore H. R. Lenormand.

Fatti del giorno

L'intervista

Sull'intervista di Stalin sono aperte le discussioni e si avanzano le interpretazioni le più varie, e non mancano neanche quelle piuttosto ingenue. Dunque, ci si chiede, perchè mai il dittatore ha parlato proprio alla vigilia della Conferenza a quattro? E si ricorda che, quando i dittatori parlano, grossi avvenimenti distensivi sono alla vista, come l'altra volta che a una consimile intervista seguì lo sblocco di Berlino. Ardui quesiti si avanzano: dal momento che Stalin ha concesso la sua intervista ad un giornale sovietico — si osserva — questo significa che la sua intervista ha scopi puramente interni, per controbattere forse pericoli che minaccerebbero il «potere esecutivo» dell'Unione Sovietica.

A parte le polemiche di contorno, rimane la sostanza dell'intervista, che è questa: la guerra, anche per Stalin, non è dunque inevitabile. Si può discutere sull'aggressione in Corea; si può avanzare qualche sospetto sulla smobilitazione dell'esercito sovietico, e infine si può non essere d'accordo con Stalin che la guerra in Corea debba necessariamente finire accogliendo tutte le proposte cinesi. Questa è polemica, è contorno. Il fatto sostanziale è la possibilità di evitare la guerra. Il fatto ancora più importante: è che un tale apprezzamento venga da Stalin in un momento come questo. Se Truman ha detto che la guerra non è la sola cosa che resta da fare, se Attlee ha ripetuto a un di presso lo stesso concetto, se infine Stalin si dice ora d'accordo che la guerra si può evitare, qual è la conclusione che se ne deve trarre? L'uomo della strada, nel suo semplicismo, pensa che questi tre uomini, che sono così d'accordo, si mettano intorno allo stesso tavolo (magari sostengano una bella tavola rotonda) e discutano il modo migliore come venire a capo della faccenda. E tanto per cominciare si potrebbe discutere della cosa nel prossimo incontro dei sostituti a Parigi. E se i sostituti non bastano, si potrebbe chiamare di rinforzo il «generale buonsenso».

pellecchia

Le Borse oggi

A TORINO

	16	17		16	17
Ren.02	88 —	88 —	Tor.N.	83 25	84 —
Red.3½	69 50	69 50	Italgas	21 7/8	22 7/8
s f. e.	69 70	69 70	Sip	1136	1155
Red.5%	74 60	74 40	Terni	328 —	328 —
s f. e.	74 60	[illegible]	P.C.E.	415 —	415 —
Ric.5%	97 20	97 —	Unes	420 —	424 —
s f. e.	97 35	97 10	[illegible]	2400	2420
Red.5%	92 —	92 —	[illegible]	2260	2235
s f. e.	93 10	93 10	Viscosa	2290	2305
Ric.3½	69 90	69 90	Magnetti	530 —	530 —
s ex-pr	68 35	68 35	Fiat	519 50	528 50
s f. e.	69 90	69 90	Bastogi	345 —	347 —
s ex-pr	68 30	68 30	Nebiolo	70 —	69 50
Ric.5%	90 05	90 —	[illegible]	115 —	115 —
s f. e.	90 05	90 —	Mont.	1240	1220
Ren5%	99 60	99 60	Finsid.	482 —	484 —
+S1 4%	99 —	99 —	Ilva	274 50	274 50
[illegible]	96 70	96 70	Ansaldo	245 —	245 —
Fer.3%	62 50	62 50	[illegible]	3465	3410
[illegible]	83 80	83 60	Fibref.	2617	2620
[illegible]	94 —	94 —	Cir	1485	1485
[illegible]	85 70	85 70	[illegible]	485 —	485 —
[illegible]	86 45	86 45	Anic	226 —	231 25
[illegible]	146 —	146 —	[illegible]	34 7/8	35 75
[illegible]	99 50	99 50	M.coni	1492	1500
Tor.4%	65 50	65 —	[illegible]	868 —	879 —
+5% 35	84 —	84 —	[illegible]	805 —	805 —
+5% 37	82 50	82 50	Unica	93 —	93 —
B.Pont	91 —	91 —	Cart.It.	1950	1995
s 4%	96 50	96 50	Burgo	4430	4425
s 3.5%	82 25	82 25	Form.B.	6100	6100
I. Mob.	96 75	96 75	Ferr.P.	450 —	450 —
Mob.5%	99 —	99 —	M.A.I.	10.000	10.400
+7% 48	69 —	70 —	[illegible]	42 —	42 —
+7% 49	69 —	70 —	[illegible]	3400	3400
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	937	946
s 6%	87 10	86 50	[illegible]	327	328
Pir.5%	88 —	88 —	[illegible]	375 —	375 —
s 6%	89 —	89 —	[illegible]	260 —	260 —
[illegible]	101 60	101 60	[illegible]	337 —	340 —
[illegible]	87 25	85 25	Param.	470 —	470 —
[illegible]	98 50	99 —	Gilardini	500 —	500 —
[illegible]	89 75	90 50	Pirelli	1065	1081
[illegible]	93 50	95 —	Superga	350 —	350 —
Sav.7%	86 —	85 75	Saffa	734 —	736 —
[illegible]	96 —	97 —	[illegible]	750 —	750 —
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	8550	8500
Cart7%	98 15	99 50	[illegible]	11.700	11.800
Sade7%	86 75	85 50	Coton.	2110	2125
[illegible]	87 35	87 35	[illegible]	467 —	475 —
[illegible]	87 —	86 75	Lanza	3725	3725
[illegible]	90 40	90 50	[illegible]	1430	1420
[illegible]	87 —	86 50	Acq.P.	2990	2990
[illegible]	86 75	86 50	Florio	17 —	17
A.Gen.	6410	6430	[illegible]	4225	4225
[illegible]	3300	3225	[illegible]	3600	3600
[illegible]	3275	3275	[illegible]	3450	3425
[illegible]	1600	1630	[illegible]	212 —	212 —

La atmosfera caratteristica del sabato borsistico non fa presa sul mercato odierno, che presenta una notevole vivacità. All'inizio del mese borsistico di marzo, la quota azionaria segna un progressivo interessamento di compratori sui settori primari: la composizione del denaro si presenta agile e snella, permettendo di impostare le premesse per un facile dinamismo operativo.

Il beneficio iniziale di prezzi, frutto di un dopoborsa vigoroso e di un'apertura sostenuta, investe Italgas, Fiat, Anic, Rumianca, Sip, Bastogi e Burgo. Le Montecatini, resistenti e in ombra nelle fasi iniziali, sono comperate più tardi con incisione dalla piazza di Milano e terminano in lieve distensione. Trascurate le Viscosa, che però mantengono i prezzi di ieri.

La quota, dopo l'esaurimento degli ordini di apertura, appare resistente a ridosso dei massimi, su una linea di azione fluida a larga base di scambi, con la costante presenza di un vivace denaro. Il listino corona la constatazione di un fondo sostenuto.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

A MILANO

Il mese borsistico di marzo si apre con disposizioni favorevoli. Fin dall'inizio della riunione i principali titoli registrano prezzi che superano largamente lo stacco del riporto. Nel proseguio affiora qualche realizzo di beneficio, che attenua di una frazione i progressi conseguiti. Ma l'assorbimento delle offerte si palesa subito facile e volonteroso.

Il listino, incominciato con qualche incertezza, prosegue più sostenuto e, su un attivo ritorno di denaro, termina sui prezzi massimi. Buono anche l'immediato dopoborsa, con particolare interessamento sulle Edison e sugli Elettrici.

Fra i titoli che tengono bandiera sono da rilevare la Fiat, che chiude ai massimi in piena ripresa, la Catini appena più calma in chiusura, l'Anic e le Gas, le Lini e le Cotoniere, la Burgo e la Pirelli.

Scarso interessamento sull'oro e sulle valute.

Dollaro esportazione 624,88.

Ecco i prezzi: Generali 6430; Fibre 2825; Viscosa 2300; Finsider 490; Montecatini 878; Arnaldo 240; Centrale 5800; Fiat 528; Nebiolo 71; Edison 2000; Sip 1153,50; Terni 330; Unes 420; Romana Zuccheri 810; Anic 230; Saffa 739; Italgas 22; Rumianca 35; Burgo 4440; Italcementi 4910; Pirelli 1081; Pirelli e C. 1100.

Prezzi informativi: sterlina oro 9150-9250; marengo 6825-6875; sterlina unitaria 1770-1780; dollaro carta 717-719; franco svizzero 167-167,50; franco francese 182,50-182,50; oro fino 990-995; argento 21-21,50.

ULTIMISSIME

Dichiarazioni di De Gasperi sull'intervista di Stalin

Roma, sabato sera.

Prima che si iniziasse la seduta del Consiglio dei Ministri, sono state chieste a De Gasperi le sue impressioni sull'intervista di Stalin. De Gasperi ha risposto che da un primo esame si rileva che buona parte dell'intervista di Stalin, soggiace a una visione polemica e parziale della situazione. De Gasperi ha affermato che comunque occorre porre mente soprattutto a quel punto dell'intervista in cui si dice che la guerra, almeno nel momento attuale, non si può ritenere inevitabile.

«Lo crediamo anche noi — ha detto De Gasperi, — ma lo crederemo tanto più se la Russia dimostrerà di contribuire a una vera pace».

CRONACA CITTADINA

Votanti: 529.041 ripartiti in 814 sezioni

Terminati i lavori per le "amministrative,,

Come saranno suddivisi gli ottanta seggi del consiglio comunale secondo il sistema maggioritario a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale per le minoranze

Mentre il Parlamento continua la discussione sul progetto di legge per le elezioni amministrative, l'Ufficio elettorale di via Assarotti 2 ha terminato la revisione generale delle liste per il 1951. La complessa macchina delle elezioni è pronta quindi a mettersi in movimento. Saranno chiamati alle urne 529 mila 41 cittadini, dei quali 241.280 uomini e 288.881 donne. I votanti sono già stati ripartiti in 814 sezioni, a ciascuna delle quali dovrebbero affluire da sei a settecento elettori.

Le ultime elezioni amministrative sono state tenute a Torino il 10 novembre 1946: i votanti erano allora 477.410. Salirono per le elezioni politiche del 1948 a 516.699 e sono ancora aumentati per il 1951. Un cammino notevole dalle primissime elezioni del 1848 per le quali furono invitati alle urne soltanto 898 votanti. Curiosa inoltre la prevalenza degli elettori di sesso femminile: in certe zone centrali si registrano 148 donne su cento uomini.

A Torino le elezioni amministrative, trattandosi di un comune con più di 10 mila abitanti, si svolgeranno secondo il sistema maggioritario a scrutinio di lista e con rappresentanza proporzionale delle minoranze. In base a questo nuovo sistema la lista che otterrà la maggioranza relativa si aggiudicherà due terzi degli 80 seggi, cioè 53, mentre le altre liste si divideranno il rimanente terzo, cioè 27 seggi, in proporzione al numero dei voti ottenuti da ciascuna.

Quest'anno inoltre è prevista un'altra novità. Gli 80 consiglieri comunali potranno essere eletti anche con il collegamento tra le liste, il cosiddetto apparentamento. La legge cioè consente a due o più partiti di presentarsi insieme al corpo elettorale, pur mantenendo ciascuno la propria indipendenza. Ogni lista sommerà così i voti ottenuti a quelli della lista o delle liste con le quali si è collegata. Se tutte insieme otterranno la maggioranza, si vedranno attribuiti i due terzi dei seggi che dovranno poi dividere tra loro, proporzionalmente. Nel caso invece che non ottengano la maggioranza, si divideranno, sempre in proporzione ai rispettivi suffragi, i 27 seggi della minoranza.

La data precisa delle elezioni non è ancora stata fissata. E' molto probabile che essa venga a cadere alla fine di maggio o ai primi di giugno. Le statistiche affermano in proposito che il mese migliore per indire le elezioni è quello di maggio, perchè in questo mese si è sempre constatato il maggior afflusso di elettori. Ma non è da escludere che le amministrative subiscano un rimando fino al prossimo autunno.

Altri due fermi per armi in via Pellice

Dopo il fermo, avvenuto il 6 scorso, di Giuseppe Ubezio, abitante in via Pellice 12, il quale deteneva [illegible] 15 moschetti, 25 bombe a mano e circa 2 mila cartucce, i carabinieri hanno continuato le indagini per rintracciare i complici nell'occultamento. Ieri sera, i carabinieri di Pozzo Strada hanno potuto [illegible] nare l'operazione [illegible] mando Allegranza Grisante di anni 31, abitante in via [illegible] Bernezzo e Severino Vaggiano, di anni 28, abitante in via Venasca 7. I due sono stati deferiti all'autorità giudiziaria con l'imputazione di traffico ed occultamento di armi.

Premiazione scolastica

Presenti le autorità si è svolta stamane, al teatro Regal, la premiazione scolastica dell'Istituto S. Giuseppe. La cerimonia è stata intercalata con esecuzioni orchestrali e corali degli allievi. Nella foto: il Cardinale Arcivescovo ed il Prefetto dott. Caraterra consegnano le medaglie ai giovani. (Foto Moisio).

Memoria visiva

Allievi delle scuole elementari, delle medie e dell'Università affollano ogni pomeriggio il Centro di selezione e di orientamento che il Municipio ha messo a disposizione dei giovani per agevolarli nella scelta degli studi e delle professioni. Speciali esami mettono in rilievo le attitudini del soggetto. In primo piano: un ragazzo dinanzi allo schermo per la prova della «memoria visiva». (foto Moisio)

Modifiche alle norme pel recapito della posta

La Amministrazione delle Poste ha diramato agli uffici compartimentali nuove norme relative al recapito della corrispondenza, in base al «numero di quartiere» che dovrà essere apposto su ogni lettera. Attraverso comunicazioni stampa e con appositi manifesti negli androni dei palazzi, sarà invitato il pubblico ad apporre a lato dell'indirizzo il numero corrispondente alla zona di quartiere.

Un gruppo di giovani accusati della morte di sei persone

Denunciati alle Assise per gli omicidî di Rubiana

Conclusa l'indagine del P. G. sui responsabili dell'assassinio del parroco, del medico condotto e del custode del dinamitificio Nobel - Chiesta l'assoluzione per l'uccisione dei Prever

E' stata depositata presso la Cancelleria della Corte d'Assise la requisitoria scritta del sostituto Procuratore generale dott. Cassina contro gli autori di alcuni fatti di sangue accaduti a Rubiana durante il periodo della lotta partigiana. Si tratta di Emilio Lazzarotto fu Girolamo, di anni 26, abitante a Rivoli, via S. Croce 6; Giuseppe Sampò di Guglielmo, di anni 37, dimorante a Rivoli, piazza Marconi 15; Corrado Filippini, di anni 32, pure residente a Rivoli, via Fratelli Macario 10; Celso Massola di Mario, di anni 26, abitante a Buttigliera d'Alta, via della Pace 5; Raimondo Maderno fu Giacomo, di anni 28, dimorante ad Almese in via Mario [illegible]; Mario Grandi di Luigi, di anni 26, abitante a Rubiana borgata Grandi, e Angelo Crosa di Stefano, di anni 26, pure abitante in Rubiana frazione Raimondo. Fra gl'imputati figurava anche Mario Neirotti fu Luigi, di anni 35, deceduto ad Avigliana in combattimento contro i tedeschi.

Ecco come il magistrato inquirente ha ricostruito la cronaca di quelle lontane giornate. Il 15 novembre 1943 viene ucciso a rivoltellate il medico condotto di Rubiana, dottor Enrico Gianni, che prestava servizio nel paese da 32 anni, e si sarebbe dimostrato fascista fino al giorno della caduta di Mussolini. Alle uccisioni presero parte il Lazzarotto, Sampò, Filippini, Massola e Neirotti. Essi avevano saputo che il dottor Gianni si interessava in modo sospetto dell'attività e della dislocazione delle formazioni partigiane.

Due giorni dopo, ossia il 17 novembre di quell'anno, viene prelevata dalla sua abitazione la guardia comunale Giovanni Martinasso. Nessuno lo vide più fino a quando nel 1945 fu trovato il suo cadavere in una balza. Si accertò che era stato soppresso dal Lazzarotto, Filippini, Massola e Neirotti. Essi affermarono di aver arrestato il Martinasso, ritenuto spia fascista, e di avergli sparato contro mentre tentava di fuggire. La vittima era stata custode del dinamitificio Nobel, dove avevano prestato servizio alcuni degli imputati.

Verso le 19,30 del 2 febbraio 1944 il dottor Luigi Prever di San Giorgio, la moglie Clotilde Graffina, i figli Paolo, Maria Onofria e il dott. Alfredo Pastore giungono a Rubiana su una automobile. All'entrata del paese vengono fermati da un gruppo di persone armate: Maderno, Neirotti, Massola, Lazzarotto. Costoro esaminano i documenti, poi dànno il via alla macchina. Ad un tratto però esplode un colpo di arma da fuoco, non si sa da quale parte. Questa circostanza provoca una violentissima sparatoria. L'automobile è costretta a fermarsi. Gli armati, senza neppure far uscire coloro che sono a bordo, la fanno rotolare lungo la scarpata. I coniugi Prever e il dott. Pastore rimangono uccisi, i due giovani feriti. Gl'imputati hanno affermato di aver stabilito il posto di blocco perchè attendevano un camion carico di fascisti che doveva essere preceduto da una vettura. Il rappresentante della pubblica accusa esclude che dalla macchina del Prever possa essere partito un colpo.

Nel marzo del 1944, viene ucciso il parroco della frazione Favella di Rubiana, don Paolo Ciocchetti, il quale aveva parlato in termini piuttosto severi dei fatti di sangue accaduti nella sua zona. Alla sua uccisione avrebbero partecipato il Massola, il Grandi e il Crosa. A carico di taluni degli imputati vengono poi addebitate inoltre diverse rapine.

Nelle sue conclusioni, il Procuratore generale chiede alla sezione istruttoria presso la Corte d'Appello che non si debba procedere contro il Maderno, il Massola e il Lazzarotto per l'omicidio del custode Prever e del dott. Pastore in quanto si tratta di reati colposi estinti per amnistia e di rinviare a giudizio invece il Lazzarotto, il Sampò, il Filippini, Massola, Maderno, Grandi e Crosa per rispondere degli altri crimini. Il processo si dovrà svolgere davanti alla nostra Corte d'Assise.

Bilancio del carnevale 1951

GLI INCASSI ridotti di un terzo

Per contrasti tra i promotori è mancato il corso dei carri — Affluenza limitata alle giostre, quasi nulla ai baracconi

E' giunta la Quaresima. Il Carnevale 1951 — pur con la appendice del parco divertimenti che continuerà a funzionare sino a domenica prossima — viene archiviato. Ma prima di passarlo agli atti sarà interessante farne un piccolo bilancio. Anzitutto è mancata l'organizzazione: alcuni contrasti tra i maggiori enti preposti alla manifestazione hanno fatto naufragare il corso dei carri che al Carnevale dà sapore ed allegria, motivo predominante con la allegoria di tutti i Carnevali. Torino che vantava una bella e secolare tradizione non ha saputo reagire. E' rimasto il parco dei divertimenti di piazza Vittorio e di via Po. Ma anche qui purtroppo si devono registrare dolenti note, da una parte i baracconisti osservati dal maltempo imperante nei giorni cruciali di afflusso del pubblico e dall'altra questo pubblico leggermente scontento di non trovare qualche cosa di nuovo, stanco dei soliti cartelloni che mascherano le cose più banali, non scusabili neppure con il detto «a Carnevale ogni scherzo vale».

Per queste due ragioni il giro d'affari nel Luna Park è stato notevolmente inferiore allo scorso anno, come inferiore è stato il concorso di pubblico in visita al parco. Più di tutti hanno lavorato i due otto volanti e le autopiste, i primi hanno raggiunto in certi momenti il ritmo di 800 persone all'ora ed i secondi oltre le 350 persone. Seguono le giostre veloci come i siluri, l'aeroplano ed il boogie-woogie, poi il Rotor e gli scooters. Vengono quindi le «gabbie» che hanno sostituito le vecchie altalene, ed i «Muri della morte», uno dei quali ha dovuto registrare un serio incidente ad un giovane acrobata.

Meno lavoro nei baracconi veri e propri che in maggiorana sono quelli che da anni vengono a Torino e dei quali tutti ormai conoscono verità e trucchi: la donna cannone, i falchi dell'aria, Camillo, la donna perforata, il padiglione scientifico e quello delle nascite, il piccolo zoo, ecc. Nessun rinnovamento degno di nota in questo genere di spettacolo che in un certo senso dovrebbe invece essere l'attrattiva maggiore. I giochi di abilità e quelli abbinati alla sorte, hanno avuto il solito rumoroso pubblico, in decadenza i tiri a segno ed il ballo a palchetto. Una nota particolare meritano le giostrine per i bambini, talune originali, altre veramente belle, che hanno ospitato circa [illegible] mila bambini. Un'altra constatazione: si sono venduti più coriandoli che stelle filanti e più cappellini che maschere; tra il genere alimentare ha trionfato come sempre il torrone.

Portare delle cifre è ancora presto, ma i primi dati dicono come nelle giostre meccaniche in genere siano stati staccati oltre 250 mila biglietti e 50 mila nei baracconi. Gli incassi tuttavia sono inferiori di un terzo a quelli dello scorso anno. Lo stesso è accaduto per la fiera di piazza Carlo Alberto.

Mostra dell'arredamento

Nella Galleria Metropolitana si svolgerà dal 14 al 29 aprile, la I Mostra dell'arredamento, inserita nel calendario delle Mostre ed Esposizioni per l'anno 1951. La Mostra includerà diversi generi riguardanti il settore dell'abbigliamento. Le prenotazioni si chiuderanno il 30 marzo.

PAROLE CROCIATE

PASSATEMPI

Orizzontali: 1. Scrive da Ginechbe; 2. Inetti - Oddrerole; 3. Orinata; 4. Come sopra - A scadenza; 5. Ben chiara; 6. Metà di otto - Nome della Galli; 7. Opera di Weber.

Verticali: 1. Limpido; 2. Mandare via; 3. Azienda torinese; 4. [illegible] risorse; 5. Contrario allo zenit; 6. Distanza; 7. Un difensore di Troia - Ancona.

Soluzione del giuoco precedente:

Frase celata: 1. VOLPonE; 2. CHIEDO; 3. ALMENO; 4. NorMANni; 5. GIAGuAro; 6. gALLINE; «Volpe che dorme non mangia galline».

CONCORSO A PREMI

In occasione delle programmazioni di «MACBETH», il grandioso film interpretato da Orson Welles, la REPUBLIC PICTURES OF ITALY, INC. e la Casa Editrice Sansoni indicono fra gli studenti delle scuole medie un concorso sul tema:

Il «MACBETH» nell'opera di Guglielmo Shakespeare. I componimenti, con il nome e l'indirizzo del concorrente, vistati e timbrati dalla scuola di appartenenza, saranno inviati alla REPUBLIC PICTURES OF ITALY, INC. - Via Maria Cristina, 5, Roma - entro il 31 marzo 1951. Ai migliori componimenti saranno assegnati: 1° premio, tutta la collana de «I Grandi Classici Stranieri»; 2° premio, tutto il «Teatro» di Shakespeare» e il «Teatro Elisabettiano»; 3°, 4° e 5° premio, tutto il «Teatro di Shakespeare»; dal 6° al 10° premio, quattro volumi a scelta della Biblioteca Sansoniana Straniera; dall'11° al 15° premio, il volume di «MACBETH» di William Shakespeare della Biblioteca Sansoniana Straniera.

Ed ora a voi, ragazzi, buon lavoro... e auguri dalla REPUBLIC PICTURES OF ITALY, INC. e dalla CASA EDITRICE SANSONI.

Negarville smentisce le accuse di deviazionismo

A mezzogiorno il sen. Negarville ha presieduto un'assemblea delle maestranze della Carrozzeria Garavini. Alla riunione hanno partecipato anche il segretario della Federazione torinese del Partito Comunista dott. Gruppi, il dott. Sergio Garavini e Comollo. Il sen. Negarville, riferendosi a una notizia dell'agenzia Italia, circa una inchiesta che la direzione del PCI avrebbe aperto sul suo atteggiamento politico definito «deviazionista», ha affermato che «si tratta di calunnie». Il sen. Negarville ha polemizzato con gli onorevoli Cucchi e Magnani. E' stato infine approvato un ordine del giorno relativo alla campagna di reclutamento.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima + 12,3; minima — 0,8; media + 4,5; ore 8 di stamane — 0,8; umidità 80 %; pressione 737. Cielo sereno, vento calmo. PREVISIONI: sereno con banchi di nubi medie. Temperatura in diminuzione. Visibilità buona. Venti deboli settentrionali.

L'omicida condannato all'ergastolo

Rifatto il processo a Maggiorino Mazzini

Il giovane assassino di corso Vercelli era stato giudicato per direttissima - Sarà applicata la nuova procedura?

Il giovane Maggiorino Mazzini, il diciannovenne garzone che uccise il calzolaio di corso Vercelli, e che venne condannato per direttissima il 28 novembre 1949 alla pena dell'ergastolo, ha scritto in questi giorni al suo difensore avvocato Delgrosso. Egli si trova attualmente nel penitenziario di Porto Longone e nella settimana scorsa attendeva il risultato della discussione del suo ricorso alla Corte di Cassazione. Il dibattito è invece stato sospeso su richiesta dello stesso avvocato.

In questo modo s'intende dare la possibilità al Mazzini di beneficiare della nuova procedura riguardante la riforma delle Corti d'Assise. Com'è noto attualmente è in esame al Senato e alla Camera dei deputati la nuova legge sui Tribunali di Assise. Se come sembra quasi certo tale nuovo ordinamento entrerà in vigore, gl'imputati di gravi reati verranno giudicati da un Tribunale di Assise e quindi in secondo grado dalla Corte d'Assise e infine sarà ancora loro aperta la via del Supremo collegio romano.

E' quindi possibile che il processo a carico del Mazzini venga nuovamente celebrato dando facoltà all'avvocato difensore di discutere la causa anche nel merito. Il Mazzini il 18 novembre 1949 verso il mezzogiorno penetrò nel negozio dove si trovava soltanto il vecchio Dante Vinato. Cercò di prendere dei denari, ma venne scoperto ed allora temendo forse di essere denunciato, colpì barbaramente la povera vittima lasciandola cadavere sul pavimento. Dopo il delitto era stato avvicinato dal dott. Sgarra e da alcuni agenti che avevano sospettato su tutti eccetto che su di lui.

Maggiorino Mazzini

La Corte d'Assise che lo condannò, ritenne invece che egli avesse agito con premeditazione e gli irrogò il massimo della pena. Il delitto e poi il dibattito svoltosi cinque giorni dopo la tragica scoperta del cadavere avevano provocato molta impressione ed erano sorte anche delle polemiche. Si erano perfino formate due correnti: una che affermava la necessità di una immediata e severissima sanzione nei confronti dell'assassino e l'altra che lo considerava un povero giovane traviato e diventato occasionalmente omicida.

Arrestata per offese a magistrato

LA PERIZIA su un'insegnante

La professoressa di Asti aveva pronunciato le frasi incriminate nella discussione di una causa civile

E' stata interrogata stamane alle Carceri Nuove dove si trova detenuta la professoressa Erminia Allario di Armando, notissima ad Asti dove insegna. Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ribet, le ha contestato i reati che le vengono addebitati e per i quali l'autorità giudiziaria spiccò mandato di cattura nei suoi confronti. Com'è noto, la Allario fu tratta in arresto ad Asti il 3 corrente, in seguito ad un preciso ordine impartito ai carabinieri. Sembra che la professoressa Allario, durante la fase istruttoria di una causa civile, in corso davanti al nostro Tribunale, abbia pronunciate reiterate ingiurie e anche qualche minaccia all'indirizzo di un magistrato col quale aveva avuto un colloquio riguardante la controversia.

La professoressa Erminia Allario ha ammesso solo in parte l'accusa che le viene mossa. Avrebbe agito in uno stato di particolare eccitazione mentale tanto che verrà, probabilmente, sottoposta a perizia psichiatrica. Secondo la linea difensiva da lei adottata, le frasi incriminate sarebbero state male interpretate.

Il caso della Allario è particolarmente seguito, e con il più vivo interesse, nel campo scolastico astigiano e specialmente all'Istituto Industriale dove la signora è titolare di una cattedra. Ella possiede quattro lauree di cui una rilasciatale dalla Sorbona di Parigi.

Stasera si inaugurerà il Teatro di via Sacchi

Questa sera, come già abbiamo annunciato, verrà ufficialmente inaugurata la sede del «Teatro» dove agirà la Compagnia stabile torinese. Il magnifico locale è di proprietà delle Ferrovie dello Stato ed è destinato, oltre a tale iniziativa, ad altre manifestazioni del Dopolavoro Ferroviario. L'avere finalmente offerto la possibilità della creazione di una «Stabile» sull'esempio di altre città — e non tutte fra le maggiori — che si hanno preceduto, è merito esclusivo del Compartimento delle Ferrovie che, con generosità e comprensione, si è adoperato ed ha risolto le molte difficoltà, e specialmente quelle di ordine finanziario perchè tale iniziativa potesse realizzarsi.

Il personale tecnico appartiene quasi tutto al Circolo Ferroviario. La ricostruzione architettonica della sala e l'allestimento modernissimo del palcoscenico, è infatti opera dell'ing. Aldo Vandoni, progettista e direttore dei lavori.

LA SETTIMANA IN BORSA

I riporti confermano la sostenutezza del mercato

Cominciano le indiscrezioni sulla campagna dei dividendi

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Accade talvolta che quando il mercato borsistico rimane statico durante il mese, una ripresa di attività e un miglioramento di quotazioni si verifichino a cavallo dei riporti. E' stato il caso del mese di gennaio, che dai minimi del giorno 12 ha portato i prezzi ai massimi del 23, includendo appunto in un periodo di euforia i riporti del 19 gennaio.

Il febbraio, invece, non ha avuto oscillazioni degne di rilievo. Il livello dei prezzi si è assestato ben presto su posizioni intermedie, e tale è rimasto, si può dire, sino a ieri.

Già da vari giorni però, una specie di lievitazione era nell'aria. Anzi tutta la settimana che oggi si chiude ha registrato sostenutezza, appena interrotta giovedì dalla risposta premi.

In sostanza, siamo di fronte a un mercato sano, come hanno dimostrato i riporti, leggero, ben disposto, che avrebbe tutti i requisiti per partire; ma che non riesce a trovare la carburazione giusta per mettersi in movimento. Le cause di questa imperfetta tumidezza sono troppo note, per dover essere ripetute. Sono cause profonde che investono il regime della nominatività dei titoli, la concorrenza che le merci esercitano nell'assorbire le disponibilità liquide, la scarsa soddisfazione degli azionisti per le rimunerazioni che vengono attribuite al capitale.

E' augurabile che quest'anno gli amministratori siano più generosi, considerato anche il buon andamento degli affari nel secondo semestre dell'esercizio. Ma come si vuole, per l'azionista sta avvicinandosi l'epoca del raccolto. Già comincia a trapelare qualche indiscrezione sui dividendi. Una vera e propria campagna non c'è stata fino ad ora. Però quel che si è verificato in gennaio e in febbraio potrebbe prodursi in marzo, come è nei voti di tutti.

Durante la settimana pochi titoli in verità si sono distinti per contegno particolarmente brillante; ma quei pochi hanno conseguito buoni vantaggi. In primo luogo è da segnalare la Celini che sta riguadagnando a tappe veloci il terreno perduto in occasione del tanto discusso aumento di capitale. Attirano questo titolo, nella ripresa, le voci di dividendi migliori e di una eventuale distribuzione dei saldi di rivalutazione. Conviene osservare, però, che tali voci non hanno avuto finora nè conferma nè smentita. Parimenti, su presunzioni di miglior dividendo e in simpatia con la Celini, anche l'Auto si è risollevata parecchio dall'antico livello delle 180-200 lire. In buona vista, e costantemente, il gruppo della Centrale, con le affiliate Valdarno, Romana Elettricità e Teti. Uno spunto di ripresa sulla SME non ha avuto seguito.

I valori torinesi, Fiat, Sip, Stet, Gas e Rumianca, hanno tenuto un contegno resistentissimo, dimostrando una solida base tecnica.

Fra i tessili meritano una menzione a parte le Lane Rossi, il cui costante rialzo sembra dovuto ad acquisti insistenti su un flottante di modestissima entità. Ottimi i grandi valori del gruppo, come Cantoni, Olcese, Stampati, Cucirini, Linì. La Viscosa è ancora deludente, perchè non riesce ad occupare stabilmente il posto che le compete. e. c.

Su 20 mila circolanti già 15 mila targate

Nuove norme per le motoleggere

Per sveltire le pratiche i veicoli di prossima produzione saranno venduti già immatricolati

I lavori di immatricolazione delle motoleggere proseguono ad un ritmo intenso, che testimonia autorevolmente il senso di disciplina dei motoristi piemontesi in genere e torinesi in specie. Tra motorini e motoleggere — fino a 125 centimetri cubi di cilindrata — esistono a Torino e provincia circa 20 mila unità. Di queste sono state controllate e targate fino al 31 gennaio 12 mila unità, salite nella prima metà del mese in corso a 15 mila: percentuale assai elevata, particolarmente se paragonata, per esempio, a quella esistente a Milano, dove sono state immatricolati solo 12 mila esemplari su 70 mila in circolazione. Si pensi che solo in Torino città i funzionari dell'Ispettorato della motorizzazione esaminano giornalmente fra 1 150 ed 1 200 veicoli.

Continuando con questa cadenza, è logico presumere che per la data del 28 febbraio, fissata dal Ministero dei Trasporti come termine delle operazioni, l'enorme maggioranza dei micromotoristi si sarà messa in regola con le disposizioni. Non è escluso tuttavia che, per dare modo ai ritardatari di compiere il loro dovere, le operazioni di targatura vengano differite.

Ancora oggi le motoleggere nuove di fabbrica non vengono consegnate agli acquirenti già targate, dopo un collaudo di massa, ma debbono essere sottoposte alla stessa trafila delle altre. Vale a dire che, supponendo un'immissione sul mercato torinese di 50 motoleggere nuove al giorno, il vantaggio dei collaudi quotidiani, eseguiti dall'Ispettorato viene ad essere di molto ridotto. L'attuazione del controllo di massa, presso le officine o le filiali, non dovrebbe presentare difficoltà.

SPETTACOLI

Silvio d'Amico parla di Trilussa per l'A.C.I. al Carignano. (dis. di Chicco)

Echi di cronaca

PICCOLE STORIE

Washington

Al termine della guerra d'indipendenza degli Stati Uniti d'America, Giorgio Washington che li aveva guidati alla vittoria, s'era affrettato a ritirarsi nei suoi poderi di Mont Vernon con l'intenzione di dedicarsi, novello Cincinnato, solo più alla coltivazione dei campi.

Ma ben presto si era parlato di far di lui il primo presidente della Confederazione — molti e molti avrebbero addirittura voluto crearlo re — ed egli, nella sua modestia, aveva allora cercato in tutti i modi di schermirsi dall'altissimo incarico.

— Io non sono da tanto — continuava a dire e a scongiurare ancor nell'imminenza di quella che sarebbe stata la plebiscitaria sua elezione. — Io sono un soldato, non son fatto per la politica.

Ma ogni sua protesta era vana, e la sua popolarità e gli entusiasmi per la sua candidatura aumentavano sempre più.

— Come potete ancor opporvi, generale! — gli diceva in quei giorni il colonnello Sullivan, uno dei suoi intimi. — E' l'intiero paese a volervi, ed è il governo vostro, quello che occorre agli Stati Uniti!

— Ti sbagli, Sullivan. Perchè io so benissimo di non essere a tale altezza — ribattè con accento di convinzione Washington.

— Voi, mio generale? — continuava il colonnello. — Con tutta la vostra gloria? Con tutta la vostra popolarità? E qual miglior governo di quello che è basato sulla immensa popolarità del suo capo?

— Ti sbagli ancora, Sullivan. La popolarità non basta.

— Ma immensa popolarità non significa forse che chi ne gode ha nel paese il più gran seguito, la maggior influenza?

— E sta bene. Ma rispondimi: tu la salveresti una piazzaforte se le sue artiglierie non potessero sparare che a salve?

— Che dite, generale! Non si è mai inteso che il fuoco a sola polvere dia la vittoria!

— E' così. Ma è così altrettanto per i governi. Perchè voler governare con la popolarità senza la competenza, è proprio come voler tenere una piazza con dei cannoni che sparano a salve.

Dediche

In occasione del famoso suo convegno con lo zar Alessandro ad Erfurt, Napoleone aveva voluto conoscer personalmente Goethe ed aveva avuto col poeta un colloquio improntato alla ammirazione più schietta. In specie egli disse allora che aveva letto il *Werther* già ben sette volte paragonando Goethe ad altri due sommi, a Voltaire e a Schiller, fin era giunto a consigliarlo di scriver lui pure un dramma, un dramma sulla morte di Cesare...

Ma Goethe non si era mostrato troppo incline al suggerimento.

— Ci penserete, vi chiedo solo di pensarvi... — aveva allora battuto in ritirata l'imperatore, e poi, non senza qualche esitazione, era passato a un argomento che gli stava certo più a cuore.

— Ecco... Vedete... Se doveste scrivere qualcosa sul nostro incontro e su questo nostro colloquio, vogliate dedicarlo... allo Zar Alessandro. Gli farà piacere.

— Ah! Questo? — aveva solo risposto Goethe senza batter ciglio e quasi non capisse che era per ben altri che per Zar Alessandro, che si sarebbe voluta la dedica.

— Vi sorprende? — chiese Napoleone con evidente disappunto. — Parlate. Dite, dite pure.

— E allora vi dirò, Sire... Fin dalla mia gioventù ho adottato il principio di mai dedicare ad alcuno nessun'opera mia...

— Oh! E perchè?

— Per non dovermene pentire più tardi.

Pel governo...

Il famoso abate Casti, poeta novelliere, tutt'altro che castigato, e bello spirito della Roma fine '700, standosene un giorno a scribacchiare come al solito ad un tavolino del Caffè *Ripetta*, s'era accorto d'esser sorvegliato da una delle tante spie del governo.

Ma accorgersi della spia e proporsi di giuocare un tiro a chi gliel'aveva messa alle coste era stato per lui tutt'uno. E così, in procinto già d'andarsene, aveva scritto qualche parola su un foglio di carta che poi, come in svista, aveva fatto scivolare sotto il tavolino, lasciandolo là ben aperto.

Già il domani egli era chiamato al cospetto dell'eccellentissimo commissario.

— Voi l'abate Casti, dunque! — si era subito sentito investire — Vostre quelle scollacciate novelle, vero? Vostro quel ridicolo poema degli *Animali parlanti*!

— Ne sentiamo parlar tanti, di animali...

— Ma non è di letteratura che io voglio parlare, bensì delle vostre idee politiche.

— Il buon cittadino ha sempre bisogno d'averne, eccellentissimo...

— Chi non ne ha, non critica il governo.

— Penso anch'io così.

— E vorreste farmi credere che al governo voi siete favorevole?

— Ancor poco, favorevole. Favorevolissimo!

— Ah! Voi parlate a questo modo, e tuttavia vi permettete... Negate dunque d'aver scritto questo? — e gli poneva sott'occhio quel certo suo foglio, e fremendo gli leggeva forte quelle brevi sue parole: — *Del governo non posso dirne bene.* Qui è scritto proprio così.

E allora l'abate aveva dato in una risposta risatina che ottimamente serviva a mascherare il sapor di beffa delle parole.

— Oh il bel caso, eccellentissimo! Ma voi dimenticate che io son poeta e che i poeti scrivono in versi... Quello è l'inizio d'una mia strofa che, non so come, devo aver perso ieri al caffè...

— E' già chiaro l'inizio!

— Che! Che! Bisogna legger tutto. E, fin da ieri, tornando a casa, ho completato. Eccovi. Potete legger voi — e trasse di tasca un altro foglio, e lo porgeva spiegato.

V'era bellamente scritto così:

Del governo
Non posso dirne ben
Tanto che basti.
Essendo io sempiterno
Suo suddito fedel
L'abate Casti.

E l'eccellentissimo, a scanso di passar per buggerato, dovette mostrar di credere al bel caso e far risparmio al poeta i minacciosi suoi ammonimenti per ogni ipotesi.

Marcello Arduino

Cappellino inglese di paglia dorata bordato di feltro nero e adornato da ciuffi neri di aigrettes. (Publifoto)

Le possibilità di vita sugli altri pianeti

Esistono? Polemica sulle sbalorditive affermazioni del cosmologo inglese Hoyle

ROMA, febbraio.

Fino a poco tempo fa gli astronomi erano generalmente restii (o diremo addirittura ostili) ad esprimere il loro pensiero sul problema della possibilità e diffusione della vita al di fuori della Terra, problema che era talvolta suggestivamente indicato come «abitabilità dei mondi». Tale denominazione è stata recentemente ripresa dalla Enciclopedia cattolica, che ha sentito addirittura il bisogno di comprendervi una «voce», la cui trattazione è stata autorevolmente affidata ad un astronomo e ad un teologo. Anche questo potrebbe venire a dimostrare che il problema — che in fondo è stato sempre all'origine e alla base di ogni filosofia naturale, anche se la scienza di ieri si mostrava incapace di poterlo affrontare razionalmente — onde l'attuale momento degli astronomi — sotto aspetti differenti e forse in condizioni tali da rendere possibile l'assalto alla fortezza dapprima inespugnabile. Tanto da far concludere al Kuiper un libro sulle atmosfere planetarie con le parole: «Il lavoro sulle atmosfere planetarie che ha condotto alla redazione del presente libro è stato dominato dal motivo conscio o inconscio di dare una risposta al problema della diffusione della vita sugli altri pianeti, problema la cui soluzione sembra molto più vicina di quanto non si potesse pensare solo pochi anni fa».

Naturalmente l'argomento non poteva essere trascurato. Nel recente quaderno «L'universo e la vita» (Radio Italiana, 1951), che pubblica una serie di conversazioni scientifiche tenute alla radio da studiosi italiani e stranieri, una è esplicitamente dedicata al problema dell'abitabilità dei mondi con il titolo «Esiste la vita in altre parti dell'universo?», e ne è autore il noto cosmologista inglese Fred Hoyle, professore all'Università di Cambridge. Hoyle parte dall'ipotesi (e diciamo subito non ancora affatto dimostrata, nè accettata dalla maggioranza degli astronomi) che il nostro Sole formasse in principio un sistema binario (una stella doppia, cioè, come ne vediamo tante in cielo), di cui il compagno era una stella, forse una stella di neutroni, estremamente instabile, la quale improvvisamente esplose. Tali stelle, la cui esistenza è stata bene accertata, sono dette dagli astronomi «supernuove» per indicare appunto che i fenomeni esplosivi a cui esse danno luogo sono eccezionalmente grandiosi, molto superiori a quelli di una «nuova» ordinaria: «la esplosione di una supernuova — scrive Russell — costituisce il più terrificante fenomeno che eccede lo spirito umano». Una supernuova che esplodesse nella nostra Via Lattea sarebbe luminosa come la Luna piena. Da un siffatto cataclisma cosmico avrebbe avuto origine — vorrebbe Hoyle — il nostro sistema planetario, in cui i pianeti si sarebbero appunto formati con la materia lanciata nello spazio dalla tremenda esplosione della supernuova, che si sarebbe poi allontanata, abbandonando il Sole e il suo corteo di pianeti.

Ora, se quest'ipotesi fosse vera (o anche solo verosimile), poichè le osservazioni mostrano che avviene in media un'esplosione di supernuova ogni 500 anni per ogni galassia, nella nostra propria galassia, che si ritiene con fondatezza avere un'«età» dell'ordine di cinque miliardi di anni, vi sarebbero esplose almeno 10 milioni di supernuove. Per ogni sistema planetario vi sarebbe poi — dice Hoyle — un pianeta su dieci (nel nostro, la sola Terra), in cui le condizioni siano tali da rendere possibile la esistenza della vita, e quindi la conclusione sarebbe che nella sola nostra Galassia dovrebbero esistere «almeno un milione di pianeti capaci di ospitare una vita simile alla terra; e se consideriamo il numero sterminato di sistemi stellari o galassie simili alla nostra Via Lattea che popolano l'universo, «il numero di sistemi planetari che sarebbero adatti alla vita sale ad un totale di cento trilioni».

Il lettore e l'ascoltatore di questa così estrema conclusione sarà rimasto certamente un po' sbalordito, poichè essa è in aperto contrasto con tutte le altre deduzioni dei più autorevoli astronomi di oggi, i quali vanno piuttosto accordandosi sulla veduta che la vita debba considerarsi — se non proprio un «accidente» — certamente un fenomeno estremamente raro, tanto difficili, restrittive ed impegnative sono le condizioni perchè la vita possa svilupparsi e mantenersi, da rendere assai scarse le probabilità che queste condizioni si trovino raccolte contemporaneamente in un unico pianeta». La nostra Terra potrebbe addirittura trovarsi in condizioni eccezionali.

Tanto più azzardate — o per lo meno precipitose — ci sembrano le conclusioni di Hoyle, data oltretutto la grande incertezza, e diremmo la «gratuità» che regna sull'ipotesi di partenza. Ed anzi la sicurezza con cui, nell'esposizione di Hoyle, la dimostrazione è condotta e presentata potrebbe trarre in inganno il lettore o l'ascoltatore meno accorto e provveduto, il quale potrebbe essere portato a considerare il risultato come sicuro e definitivamente accertato.

Nè, aggiungiamo, quest'impressione è soltanto nostra, chè recentemente l'inglese Herbert Dingle, professore di filosofia della scienza all'università di Londra, non ha mancato di elevare ben più severi rimproveri su questo modo di presentare «al pubblico» come risultati sicuri quelle che sono vedute personalissime e discutibilissime, «senza che questa peculiare caratteristica venga messa sufficientemente in evidenza».

Lucio Gialanella

La vicenda di Pal e Pat ovvero uomini e bestie

Un'iniziativa degli albergatori francesi - Triste sorte dei cani randagi nel palazzone della "Fourrière" - Fulminati dal gas in tredici secondi, le loro carogne servono anche alla fabbricazione del rossetto per le labbra - Il dispensario e "L'erba verde" di Marcel Janvier

Dal nostro corrispondente

PARIGI, febbraio.

Fra poco, nelle guide turistiche e sulla porta di certi alberghi, accanto ai vari segni distintivi indicanti le diverse caratteristiche — bagno, telefono, ristorante, tendis, garage, eccetera — figurerà una testa di cane per dire che lì vengono accettati anche i clienti accompagnati da animali domestici.

Questo bel successo è stato ottenuto da Pal e Pat, due bellissimi cani dei Pirenei, che in occasione dell'ultimo Salone del Turismo sono stati esposti nello stand della Società Protettrice degli animali con la scritta «Sono solo, perchè miei padroni sono partiti» appesa al collo. Un centinaio di albergatori si sono commossi per la solitudine delle bestie durante le vacanze dei proprietari, ed hanno preso l'iniziativa che ho indicata.

La protezione degli animali è molto di attualità e sembra intensificarsi a mano a mano che quella degli uomini viene considerata con molta disinvoltura da chi ha in mano la loro sorte. Un recente congresso mondiale tenutosi all'Aja ha proposto la conclusione di accordi internazionali per proibire di acchiappare, uccidere e vendere gli uccelli, tranne alcune eccezioni per quelli «da gioco» e di esibire le bestie nei circhi e nei giardini zoologici che non presentino un carattere scientifico. Un appello è stato rivolto al Papa affinchè proclami solennemente «l'uguaglianza fondamentale degli umani e degli animali».

La risoluzione votata all'Aja è stata accolta con amabile ironia dai domatori di bestie e dai direttori dei giardini zoologici parigini, ma questa Società Protettrice degli Animali vi ha attinto nuove energie per ripartire all'attacco. Due deputati hanno persino presentato alla Camera un progetto per rinforzare la legge Grammont, votata cento anni fa, relativa appunto alla protezione degli animali. Si chiede che venga molto severamente punito chi li maltratta, che siano proibite le corse di tori e simili giochi, e che anche ai macelli si impieghino mezzi umanitari per ammazzare i porci e ciò che occorre insomma alla alimentazione dell'individuo.

Gli scopi della campagna in favore delle bestie sono certo lodevoli e nessuno pensa a criticarli; ma esse sono davvero più maltrattate degli umani? Vediamo.

* *

La «Fourrière», palazzone grigio e triste accoglie ogni anno da cinque a seimila animali randagi, acchiappati nelle vie della capitale, o affidati alla guardia da chi se ne crede sbarazzare. La legge stabilisce che essi vengano uccisi, ma soltanto un terzo è soppresso, perchè tutti i cani trovati con un collare sul quale figuri l'indirizzo sono restituiti ai proprietari, e la Società Protettrice degli Animali ne prende in carico molti altri.

Quando si entra nella «Fourrière» e ci si dirige verso il canile si è assordati da un furioso abbaiare che ha accenti di disperazione, quasi che le bestie intuiscano la minaccia sospesa su di esse. L'altro giorno ce n'era una cinquantina nelle gabbie spaziose e pulite dove passa l'acqua corrente, ed era facile indovinare quelle che avevano probabilità di cavarsela e quelle in attesa di morire. Un bel lupo nero, dal pelo liscio e lucido, con un collare di valore intorno al collo, appariva impaziente, ma doveva sentire istintivamente che ciascuno smarrito per caso il padrone lo avrebbe cercato; invece, quel piccolo bastardo nella gabbia vicina, ancora impaurito dalle bastonate che doveva aver ricevuto, nessuno si era preoccupato di lui nei quattro giorni previsti dal regolamento. Poco fa il guardiano gli aveva dato un pasto più abbondante del solito — la sigaretta del condannato — e ora lo costringevano a passare in una gabbia a ruote montata su binario che circola fra due file di altre gabbie e finisce in fondo ad un corridoio proprio dinanzi ad una pesante porta di ferro ermeticamente chiusa: la camera del gas. Uno dopo l'altro ci fecero entrare dieci cani, poi un impiegato girò un volante come quelli delle automobili e — mi spiegarono — il gas invase automaticamente la camera. In tredici secondi tutto era finito. «Domani — mi dissero — verrà uno scortichino a portarli via». Chiesi: «E cosa ne fa?». La mia guida si mise a ridere: «Non lo crederà. I cadaveri servono anche alla fabbricazione del rossetto per le labbra».

* *

Dalla parte opposta di Parigi, al di là dalla porta di Asnières, sulla Senna, l'isola dei Devastatori (L'Ile des Ravageurs), che nel medio evo fu un covo di pirati, i «devastatori», che attaccavano i convogli fluviali diretti alle porte della capitale. Oggi è un calmo lembo di terra adagiato in mezzo al fiume e dentro c'è il cimitero degli animali domestici creato verso il 1900 dalla letterata femminista Marguerite Durand affinchè i cani potessero avere una vera sepoltura, come i cristiani.

Non appena si è varcato il cancello di ferro, simile a quello di quasi tutti i cimiteri, si è di fronte al monumento di un bel cane che porta a cavallo una bambina. Sotto, la lapide dice: «A Barry, del Gran San Bernardo. Salvò la vita a 40 persone. Fu ucciso dalla quarantunesima». Ecco, un po' più in là, i due cani della principessa Lobanof, sopra una gradinata, grandezza naturale, come dovevano essere quando aspettavano, tranquilli, il ritorno della padrona. Altri hanno monumenti più modesti, altri soltanto una fotografia smaltata e protetta da un vetro, ma nelle iscrizioni incise sul marmo o sulla pietra si ritrovano le stesse testimonianze di affetto e di riconoscenza, l'omaggio dell'uomo al fratello detto «inferiore»: «Al nostro caro e fedele amico Nero, così intelligente, così buono e bello»; o ancora: «Jimmy, 10 anni, 4 mesi. In te tutto era grazia e bellezza. Eri piccolino ma lasci un vuoto immenso e coloro che ti hanno tanto amato non ti dimenticheranno mai». Ci sono centinaia di epitaffi di quel genere, commoventi e semplici, talvolta poetici, tutti indubbiamente sinceri.

I cani sono la maggioranza, bestie di razza e bastardi non meno affettuosi, ma anche parecchi gatti e cavalli, fra cui un vincitore della grande corsa di Liverpool, qualche coniglio e perfino una gallina sono sepolti ad Asnières. Molti — la maggioranza — non hanno tomba: sono nella fossa comune perchè la spesa è lieve. «Del resto — mi disse il guardiano — la cassa non serve a nulla. Lungo la Senna ci sono dei topi voracissimi, i «Gaspard», e in capo a sei mesi i cadaveri sono letteralmente scomparsi.

* *

Quasi di fronte a Notre-Dame, dall'altra parte della Senna, c'è nella Rue de la Bucherie, al n. 8 bis, una casa il cui colore azzurro fa come una macchia in mezzo alle altre case, sporche e lebbrose, del vecchio quartiere. Sulla porta c'è scritto: «Dispensario popolare per animali ammalati — Sotto l'alto patronato di Sua Altezza Reale il Duca di Windsor. Portate qui le vostre bestie, affinchè non soffrano».

C'era la coda. Non dame eleganti con cagnolini o gatti premiati nei concorsi, — perchè le cure sono gratuite e il signor Horne, veterinario, non fa differenza fra gli animali con l'albero genealogico e i bastardi dalle frequentazioni sospette, — ma donnette mal vestite che tenevano in grembo poveri micini senza pretesa, ragazzini che accarezzavano con amore il loro cane o il loro gatto, una bambina che teneva nel palmo della mano un topolino bianco. Tutti aspettavano con disciplina il proprio turno, silenziosi come in un ospedale.

Il signor Horne, un britannico, esaminava attentamente la bestia ammalata, ingessava le fratture, ordinava punture, consigliava il regime alimentare, e quando era necessario un intervento chirurgico e occorreva praticare l'anestesia si faceva rilasciare l'autorizzazione scritta.

Alle volte gli portano anche scimmie, porcellini d'India, scoiattoli, tartarughe, passeri ed altri uccelli... Egli agisce verso quegli animaletti con le stesse precauzioni che impiegherebbe per un uomo, e forse con più amore perchè, come molti inglesi, il signor Horne ha per gli animali una vera passione. Ogni anno partecipa alla «giornata di raccoglimento» durante la quale viene onorato San Francesco d'Assisi e cantata, alla fine, questa preghiera ingenua e commovente contenuta in un libretto di propaganda che egli mi consegnò: «Padre che siete in cielo, la cui tenera misericordia si stende su tutto il vostro creato, benedite coloro che assistono le bestie sofferenti, affrettate il giorno che tutta la creazione animale sarà liberata dalla crudeltà e dalla paura».

* *

L'ultima frase di questa preghiera ha ispirato Marcel Janvier la cui prima commedia «L'herbe verte» (L'erba verde) è stata montata allo Studio Des Champs Elysées con una sovvenzione del Ministero dell'Educazione Nazionale! Egli ha tentato di definire i limiti della fratellanza umana e della bontà verso gli animali.

«L'herbe verte» è la vicenda di due uomini che, ritornati dalla guerra uno senza le due braccia ed entrambi con un sacro orrore del sangue, decidono di non uccidere più, nemmeno una mosca, nemmeno un pollo nè un coniglio nè alcun altro animale, costringendo tutto un contado a seguire il loro esempio ed a mangiare solo verdura e frutta mentre nei boschi crescono e si moltiplicano le lepri, i fagiani, ma anche i cinghiali e gli orsi che, alla fine, diventano pericolosi. Così, nonostante la buona volontà bisogna ricominciare ad ucciderli, e anche impugnare di nuovo il fucile per opporsi alle incursioni degli uomini che abitano dall'altra parte della frontiera.

La sorte degli animali e degli umani non è poi molto dissimile.

L. Mannucci

Scoperti nel Bolognese gli uccisori del parroco?

Bologna, sabato sera.

L'altra sera giungevano a Monghidoro con la corriera di Pietramala tre giovani che subito si mettevano alla ricerca di un mezzo per raggiungere Bologna. L'atteggiamento dei tre, che si aggiravano per il paese con fare circospetto, insospettì gli abitanti del luogo, alcuni dei quali cominciavano a dire che si trattava degli uccisori del parroco di Cevoli (Pisa) Don Ugo Bardotti.

La cosa giungeva fino ai carabinieri, i quali decidevano di fermare i tre sconosciuti. Costoro però, accortisi di essere ricercati, tentavano di far perdere le loro tracce incamminandosi verso la nostra città per viottoli e strade secondarie, ma venivano ugualmente raggiunti dai tutori dell'ordine.

Essi venivano identificati per Franco Battaglia, Mario Guerrini e Giuseppe Campanella, tutti abitanti a Ferrara in via Fossato di Mortara 13. Il Campanella era trovato in possesso di una pistola automatica carica.

Circa la voce che i tre giovani non siano estranei all'uccisione del parroco di Cevoli, le forze dell'ordine mantengono il più assoluto riserbo.

La sorpresa di uno spazzino

Apprende che sta per diventare conte e proprietario di una vistosa eredità

Napoli, sabato sera.

Uno spazzino di Torre Annunziata, tale Emilio Rubino, più noto con il soprannome di Milluccio, starebbe per diventare conte e per entrare in possesso di una vistosa eredità. Infatti alcuni giorni or sono egli sarebbe stato chiamato dalla donna presso la quale è cresciuto, tale Antonietta Chiaccio, la quale gli avrebbe confidato che egli è figlio di un conte napoletano che in punto di morte, ricordandosi di lui, gli avrebbe lasciato titolo e beni. Il Rubino conta ora 60 anni. Ha moglie e sei figli.

VALANGHE E SLAVINE NELL'OSSOLA

Il dramma vissuto da tre contrabbandieri

Altri mancherebbero ancora all'appello

Domodossola, sabato sera.

Mentre il bel tempo inizia sperare che la situazione della Val Formazza e delle altre Valli duramente colpite dalle valanghe possa normalizzarsi, si nutrono vive apprensioni circa la sorte di alcuni giovani di cui non si hanno notizie fin dal 31 gennaio u. s. Abbiamo potuto apprendere dalla viva voce di un reduce la triste odissea vissuta in due giorni di sovrumana lotta con gli avversi elementi della natura, da tre giovani contrabbandieri. Egli ci ha raccontato che staccatisi con due compagni dal grosso della squadra per riposare qualche ora di più in una baita, si era ripromesso di raggiungere gli altri prima del confine svizzero.

Allo svegliarsi i tre si accorgevano che era sorta una leggera foschia mentre cominciava a nevicare lievemente. Seguendo le orme dei compagni, essi pervenivano ad un'altra baita dove, per il peggiorare delle condizioni atmosferiche, decidevano di pernottare. All'indomani con loro stupore e con apprensione sulla possibilità di poter ultimare il viaggio, si accorgevano che la baita era quasi completamente sepolta nella neve. La loro scorta viveri si era ridotta al minimo, per cui decidevano di riprendere la via del ritorno. Ma la marcia in quelle condizioni fu oltre ogni dire penosa.

Dandosi il cambio ad ogni 50 metri, dovettero tracciarsi il cammino con un cavo di teleferica fortunatamente trovato nella baita.

Dopo un'intera giornata di cammino tra l'imperversare della bufera, stremati di forze e già privi di cibi e di alcool da molte ore, raggiunsero il primo centro abitato ove riposare e rifocillarsi. Da notizie, in seguito ad essi pervenute da un villaggio svizzero, seppero che anche il grosso della squadra aveva potuto, sebbene a fatica, mettersi in salvo. Ma non erano i soli che in quel periodo avevano intrapreso la via dei monti per uno dei soliti viaggi clandestini in Svizzera. Pare che una o forse due squadre si trovassero in alta montagna al momento in cui si scatenò la bufera. Una signora, oriunda di Treviso, ci diceva che il proprio figlio, allontanatosi da casa il 31 gennaio, non ha dato a tutt'oggi notizie di sè.

Si apprende intanto da VERCELLI che l'amministrazione provinciale di quella città ha inviato un suo ingegnere in Valsesia per i rilievi sulle due grandi valanghe cadute in questi giorni a Mollia e Riva Valdobbia, la prima di metri 150x8 e la seconda di metri 200x10. Sono stati disposti i lavori per la riattivazione del traffico stradale e quelli di liberazione della zona dalla massa di neve. La spesa preventivata si aggira sui quattro milioni e mezzo.

Il maestro Previtali dirige la «IX» di Beethoven per la R.A.I. al Conservatorio. (Dis. di Chicco)

OROSCOPO di domani

Domenica 18 febbraio

Gli Astri. — Luna in trigono a Giove. Marte e Venere, ma in quadrato a Nettuno. Influsso magnifico.

Numeri, metalli, colori, profumi e pietre favorevoli. — Sei, stagno, turchino, gelsomino, turchese.

Relazioni. — Pacificazioni, dichiarazioni bene accolte, proposte consolanti. Giornata di grande tenerezza.

Affari. — Guadagni e successi. Le cose difficili diverranno facili.

Sport e viaggi. — Sport e spostamenti daranno consolazioni e rivincite.

Salute. — Benessere, coraggio, ottimo umore.

Imprevisti. — Le combinazioni più opportune capiteranno un poco a tutti.

Lunedì 19 febbraio

Gli Astri. — Luna in sestile a Saturno, come configurazione predominante. Influsso moderatore e riparatore.

Numeri, metalli, colori, profumi e pietre favorevoli. — Dieci e uno, oro, giallo, zafferano e incenso, diamante. Continua l'influsso di ieri, ma un poco attenuato e con qualche intralcio.

Affari. — Si potrebbe tentare nella mattinata.

Sport e viaggi. — Le vincite sono [illegible], ma i viaggi vanno bene.

Salute. — Sorvegliare il cuore e la circolazione delle gambe. Di grave non vi è nulla, ma non dovete correre troppo, nè salire le scale in fretta.

Imprevisti. — Giornata tranquilla, con novità dalle 18 alle 21.

T. Falamidessi

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 16,30: Trasmissione del Terzo Programma: «Omaggio alla porta di Macbeth»: "Macbeth", di W. Shakespeare, 1a, 2a e 3a scena del secondo atto; "Bussano alla porta di Macbeth", di Thomas di Quincey; "Macbeth", poema sinfonico di Riccardo Strauss; "Il misterioso caso Macbeth", racconto di James Thurber - 17,30: Musica per orchestra d'archi - 18: Canzoni popolari - 18,30: Ritmi e canzoni - 18,45: Lotto - 19: Economia italiana di oggi - 19,20: Mondo serio - 19,40: Musiche richieste - 20: Giornale. Sport - 20,33: Orchestra della canzone dir. da Angelini - 21: «La vita degli spettacoli» a cura di Giancarlo Vigorelli.

Ore 21,15: «Zig-Zag», varietà musicale. Orchestra diretta da Angelo Brigada, regia di Enzo Convalli - 22: «Oltre i cinque anni», rubrica di [illegible].

Ore 22,30: «Tosca ed il Ministero», [illegible] di Patrick Dickinson. Compagnia di prosa di Roma, regia di P. Masserano Taricco. [illegible] - 23,15: «Oggi al Parlamento». Giornale. Lotto - 23,35: Orchestra Midinga - 24: Ultime notizie - 0,05: Musica da ballo.

RETE ROSSA. — Ore 16,30: Rassegna musicale - 17: Concerto sinfonico, diretto da Carlo Zecchi, con la partecipazione della pianista Adriana Brugnolini. (Nell'intervallo: varietà ...) - 18,40: Radiosport - 18,45: Lotto - 19: Angelini e suoi strumenti - 19,20: «Piazza dei Miracoli a Pisa» - 19,45: Musica per organo da teatro - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale. Sport.

Ore 21,15: «Adelle Giovinezza», commedia in tre atti, di Sandro Camasio e Nino Oxilia. Riduzione in versi di Alessandro De Stefani, musica di Giuseppe Pietri. Direttore Cesare Gallino, maestro del coro Giulio Mogliotti. Orchestra e coro di Torino. Regia di Riccardo Massucci. (Negli intervalli: Diego Valeri: «Il Bardolino, il buono e il Valpolicella»; «Come migliorare gradualmente le condizioni di vita delle classi meno abbienti per consolidare la democrazia»; «Oggi al Parlamento». Giornale. Lotto - 23,35: Orchestra [illegible] - 0,05-1: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1 e onde corte su m. 47,00; 49,10; 50,2 e 75,8). — 21: Purcell: «Sobernoi ...». Organum quadruplum, per voce, violino e orchestra - 21,15: «Lirici greci e cori di Sofocle» - 21,45: C. Franck: «Concerto n. 2 in sol min.», op. 72 per pianoforte e orchestra - 22,10: Palazzeschi e la sua poesia - 22,40: Musica per pianoforte.

Corso di pedagogia familiare. — Oggi, alle ore 17, nell'aula magna della Facoltà di Economia e Commercio, in piazza Arbarello 8, D. Paolo Liggeri, direttore del Consultorio matrimoniale di Milano, parlerà sui «I giovani e il matrimonio». Ingresso libero.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 «Traviata» Pagliughi, Basiola, Mº Brugnoli. Carignano: 21 De Filippo: «Il grande attore» e «Per me come se fosse» di P. De Filippo. Gobetti: ore 21 Comp. Artefice «Don Lorenzo 'n 'o pastizzo».

Al Florida Club v. Bellerina tel. 48-822 ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, canta L. Benevene. Castellino 17-21: Orch. Bona-Club Gin Gin Danze Porta Susa ore 21: Orch. Mº Clerici, canta E. Meritini. Club Magenta 17: ore 21 danze. Fassio Varietà, v. G. Medici 112. Gaudio Danze 16 e 21: A. Neva. Gay Danze 17 e 21: Or. Angelini. Hollywood Danze: thè e serata. La Perla Orbassano 34: 16,30 thè goliardico. 21 Orch. Mildiego, canta E. Beltrami.

Melody Danze Dogana 17; ore 21. Bar Museo v. P. Gobetti 11: Danze con musica riprod. Ingr. libero. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro. Principe 16,30 thè goliardico, 21 Orch. Orsatti, canta N. Colombo. Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34. Danze Saletta Valentino ore 21. Trocadero v. Gioliti 1, t. 582-771 Ore 17 e 21-2 Orch. Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 93: Arte var. Or. Tony Stella. Paradiso Colombia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60-143 Orch. Armand. Attrazioni. Esterni Danze via Cavour 6, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21-30-3. La Ferroquel Danze via Goito 15: Orchestra Botassi. Attrazioni. Maison des Artistes, p. S. Carlo 182. Danze 17; 21: Trio Allegrilli. Taverneta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Rovere, C. Laris. Danze attr. 22-3.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano 15,30 e 21 De Filippo: «Il grande attore» e «Per me come se fosse» di P. De Filippo.

Club Magenta 17: ore 16 e pre 21 danze nel gran salone.

Nirvana Danze 16-21 Or. Silvestro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Passione di amazzoni» techn. Darnell, Lamour, Fonda. Astor: «Anime incatenate» Michèle Morgan, Henry Vidal. Vietato ai minori di anni 16. Corso: «Ormai ti amo» Alida Valli, Joseph Cotten. Doria: «Macbeth» Orson Welles, Jeannette Nolan. Lux: «Giustizia è fatta» Michel Auclair. Orario 14, 16, 18, 20, 22. Metro-Cristallo «Giungla di asfalto» Sterling Hayden, Louis Calhern. Mattinata 10,30 L. 130. Nazionale: «Minuzzolo» technicolor. Myrna Loy, Robert Mitchum. Torino: «Isola dell'arcobaleno» tech. D. Lamour, Bracken. Ap. 10. Vittoria: «Le valli della solitudine» Dick Powell, E. Keyes.

Alexandra: «Vacanze al Messico» techn. Walter Pidgeon, J. Iturbi. Alpi: «Falchi in picchiata» techn. Ariston: «47 morto che parla» Totò, Silvana Pampanini. Augustus: «Viso pallido» techn. Bob Hope e Jane Russell. Capitol: «Vacanze al Messico», techn. Walter Pidgeon, J. Iturbi. Faro: «Vacanze al Messico» tech. Walter Pidgeon, J. Iturbi. Hollywood: «L'amante indiana» techn. J. Stewart, Debra Paget. Ideal: «Cuori sul mare» D. Dowling, J. Sernas e Compagnia Rivista Valli-Randi ore 16,15 e 21,15. Massimo: «Pugnale del bianco» Technicolor. R. Scott, M. Chapman. Nazionale: «Il ladro di Venezia» Maria Montez, P. Christian. Principe: «L'amante indiana», techn. J. Stewart, D. Paget. D. 32. Statuto: «Pugnale del bianco» col.

Asti: «Terra di fuoco» A. 10. Cor: «Cavaliere nord-ovest» Ap. 15. Mignon: 2 film «Re dell'Africa» «Hotel Mocambo». Prezzi popolari. Olimpia: «Occhio per occhio». Tech. Po: «Signora del fiume». L. 60. P.Nuova: «Storia di» dr. Wassell. Tech. Regina: «Solitaire della città» Vergani. Romano: «La bisarca» S. Pampanini e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15. S. Felice: «Vecchia California» techn. Stanwyck, Milland. Ap. 15.

Esperia: «Sacrificati» Montgomery. Imperiale: «I rinnegati». Varietà. Italiano: «Manon» Cecil Aubry. Mirafiori: «Cadetti di Guascogna». Vinzaglio: «Inafferrabile 12» W. Chiari, C. Campanini, I. Barzizza.

Eliseo: «Cenerentola» techn. Walt Disney. Ap. 16. Domenica ap. 10. Frejus: «Pirati di Monterey» techn. Nuova: Rivista Peter d'Asti n. 2. S. Paolo: «I sacrificati» Wayne.

Corallo 50-021: «Quei meravigliosi desideri» T. Power, G. Tierney. Eridano 52-036: «Sorelle in armi» C. Colbert, P. Goddard, V. Lake. Gropa: «Avventura impossibile». Radium: «Amori e veleni» Nazzari. V. Venezia: «Portatrice di pane» Vivi Gioi, G. Ninchi, J. Tissier.

Astra: «I 3 moschettieri», techn. Bernini: «Torna a casa Lassie», techn. Comp. rivista Castiglia. Excelsior: «Cavalieri nord-ovest». Odeon: «Pirati di Capri» Hayward.

Adua: «Lama di Toledo» Varietà. Aurora: «Arrivederci in Francia». Bristol: Brig. Musolino. Nazzari. Fortino: «Vita da cani» Fabrizi. Oriente (Barca): «Fiori nella polvere» techn. Garson, Pidgeon. Palermo: 3 ragazze e 1 caporale. R. Parco: «Al Jolson» technicolor. Sociale: Brig. Musolino. Nazzari.

Gabiria: «Dolly Sisters». Techn. Colosseo: «I tre moschettieri», techn. Lana Turner, G. Kelly. Italia: «Canzoni per le strade». Moderno: Signora del fiume. Tech. Piemonte: «Canzoni per le strade». S. Carlo (Nichelino): «Giubba rossa» technicolor. Gary Cooper. Spezia: «Figlio di d'Artagnan».

Alba: «Amaro destino» Robinson. Apollo: Brig. Musolino. Nazzari. Edera: «Totòtarzan» Totò. Lucania: «Smith il taciturno» e Rivista Parata delle attrazioni. Lutrario: «Cenerentola» colori.

NEL MONDO DEL CINEMA

Una vedova scaltra e una volpe simbolica

L'ultimo film di George Seaton (il regista di «Boomerang» e «La casa della 92a strada») si intitola «La città assediata», e attraverso a una vicenda, in verità non peregrina, di amore, di spionaggio e di intrighi, ambientata nella Berlino del dopoguerra, si propone di far conoscere, senza finzioni e senza opportunismi, la vera anima del popolo tedesco di oggi: che cosa pensino, vogliano e sperino coloro che (fino a ieri) sognavano di comandare all'Europa intera; come considerino il proprio passato, come sopportino la quadruplice occupazione dei vincitori.

I quali ultimi entrano pure nel quadro con le loro diverse e spesso discordanti mentalità; gli uni disposti a dimenticare e a tendere la mano ai vinti; gli altri incapaci di mettere una pietra sul passato, o semplicemente dubbiosi della possibilità di recupero insito nel popolo tedesco. Ma è probabile che più di tutti questi assunti psicologici, porti fortuna al film di Seaton il suo fondo cronistico e documentario, e specialmente la riproduzione dal vero di quella straordinaria impresa che fu il famoso «ponte aereo» mercè del quale l'America eluse il non meno famoso blocco posto dalla Russia alla capitale germanica.

Si dice che Seaton, per realizzare questo film, sia vissuto tra i suoi nemici di ieri, dividendone i mestieri, i ripieghi, le umiliazioni, le speranze; che travestito da operaio abbia preso parte alle agitazioni e agli scioperi, così da finire un giorno in prigione coi suoi compagni occasionali; che gli sia riuscito persino di violare il sipario di ferro, di penetrare nella zona sovietica, ecc.

«The Big Lift» è il titolo originale del lavoro, in cui si narra l'avventura del pilota Danny e del suo compagno Hank, arrivati in volo da Honolulu a Francoforte, ove si trovano riuniti aerei americani convenuti da ogni angolo della terra. Il «ponte aereo» ha cominciato a funzionare con matematica perfezione. Ogni minuto del giorno e della notte, con qualunque tempo e senza nessun incidente grazie al «radar» un aereo si alza a volo verso Berlino, atterra all'aeroporto di Tempelhof, lascia il suo carico e riparte.

Danny è uno dei moltissimi piloti che fanno codesta portentosa spola, Hank è il tecnico della radio che fedelmente lo accompagna. Costui è un americano di origine polacca che non ha i tedeschi nel suo calendario, e volentieri ricorda loro che hanno perduto la guerra. Durante una cerimonia che si svolge nell'aerodromo di Berlino per festeggiare il milionesimo viaggio (ed è all'arrivo di Danny che toccano gli onori) il pilota fa la conoscenza di Federica, una graziosa tedesca, vedova di guerra, se ne innamora, e una sera la conduce a cenare in un ristorante dove è pure Hank con la sua amichetta Gerda. Danny è in borghese, ma con un'astuta fuga, sfugge alla ronda del M.P.; senonchè più tardi scoppia una baruffa, per cui deve mettersi in salvo. Guidato da Federica, finisce con lo sconfinare nella zona sovietica, dove corre il rischio di essere arrestato.

Ma dopo molte avventure, eccolo raggiungere sano e salvo l'appartamento della vedova. Qui guastafeste di Hank rivela all'amico che il marito di Federica faceva parte delle S.S., e la giovane deve ammetterlo, scusandosi di aver taciuto per timore di perdere l'affetto di Danny. E per rivalsa afferma che suo padre fu ucciso dai nazisti per aver protestato contro le persecuzioni degli ebrei. Danny le crede; ma Hank, che non è innamorato come l'amico, indaga, e dopo poco, con prove irrefutabili, dimostra che non soltanto il marito di Federica, ma lei stessa e suo padre (che mai si sognò d'esser ucciso dai nazisti) furono dei ferventi hitleriani.

Ciò nondimeno Danny decide di sposare la vedova e Hank a denti stretti deve accettare di far da testimonio. Ma alla vigilia delle nozze, un tedesco che sta di casa vicino a Federica e a cui sa male che il pilota si sposi con lei, gli mostra una lettera in cui la giovane donna confida a una sua amica che sposerà un americano senza volergli un briciolo di bene, al solo fine di poter emigrare in U.S.A.

Disinganno e disperazione di Danny, che si strappa dalla donnaccia e riparte col buon Hank, cui la sorte è stata più benigna facendogli trovare in Gerda una ragazza esemplare. Montgomery Clift e Paul Douglas sono i due interpreti, con Cornell Borchers e Bruni Lobel, due promettenti attrici del risorgente cinema tedesco.

* *

Le parti di ragazza selvatica e sensuale si addicono a Jennifer Jones, che appunto sotto questa luce apparirà nel film inglese *La volpe*, tratto dal romanzo di Mary Webb «Tornata alla terra» e diretto da Michael Powell e Emeric Pressburger. E' la storia di una singolare ragazza che vive col padre costruttore di casse da morto e suonatore d'arpa. Hazel ha una grande passione per una volpe che ha addomesticata e che non la lascia mai. Per salvare la bestiola inseguita dai cacciatori, ella precipita in un pozzo e muore. Questi sono appena i punti di partenza e d'arrivo del film, ricco di intreccio e di significati simbolici.

* Maria Felix inizierà a giorni in Italia le riprese di *Oliva* («L'incantesimo tragico») diretto da Mario Sequi su un soggetto di Luigi Bonelli e di Sequi stesso. Il film narra una vicenda di amore in un clima di leggenda, una vittoria tragicamente conquistata sul maleficio dell'oro. L'ambientazione è a Siena e nella sua campagna, quasi cent'anni fa, ai tempi della Firenze granducale. Con Maria Felix saranno Rossano Brazzi, Massimo Serato, Charles Vanel, Umberto Sacripante e altri noti attori.

l. p.

Jennifer Jones e David Farrar nel film «La volpe» diretto da Michael Powell e Emeric Pressburger

L'attore Montgomery Clift è il protagonista del film «La città assediata» di G. Seaton.

Guida dei film

GIUNGLA D'ASFALTO. — Premiato alla Mostra di Venezia, e diretto da John Huston, l.p. il nuovi registi americani tra i più notevoli, «Giungla d'asfalto» è la storia della preparazione, dell'esecuzione e della conclusione di un'impresa ladresca in grande stile, perpetrata da un gruppo di delinquenti, nel film mirabilmente caratterizzati, di una grande città americana senza nome. Alcuni episodi sono degni di antologia. L'interpretazione è eccellente. Il film uno dei migliori che siano stati fatti sull'abusato argomento del gangster.

LE VALLI DELLA SOLITUDINE. — E' la storia, gentile e commovente, di una coppia di sposi costretti a vivere in un piccolo villaggio segregato dal mondo e situato all'estremo nord del Canadà; è soprattutto il dramma della donna che non ci si sa ambientare, e che poi trova, nell'amore al marito e nel senso del dovere, la forza di superare la crisi. Bravissima la protagonista Evelyn Keyes.

ORMAI TI AMO. — Un film sentimentale che narra l'incontro e l'amore di una signorina infelice, che vive inchiodata su una poltrona a ruote per essersi spezzata le gambe cadendo su un campo di sci, con un giovanotto, che prima di divenir onesto, era stato ladro e baro. Insomma due infelici, che unendosi fanno due felici. Toni sommessi, fotografia in penombra, dialoghi smorzati: una pellicola per anime tenere. La nostra Alida Valli e Joseph Cotten ne sono gli efficaci interpreti.

ANIME INCATENATE. — Jeanne, una ballerina prima povera e oscura, poi ricca e celebre, tutto sacrifica, sostanze, tempo, salute, anima e corpo, per ottenere che il suo amante, condannato a otto anni per averle sparato contro in un momento di gelosia, sia graziato e dimesso dal penitenziario. Dopodichè il cuore della generosa donna non reggerà ai sciupii rimorsi del suo beneficato, e cesserà di battere. Vicenda assai patetica e convenzionale, ma sostenuta dalla bellissima interpretazione di Michèle Morgan.

MINUZZOLO. — Un arioso technicolor che rifà le fortunose vicende del «Cucciolo», la storia, tecnicolorata in un bellissimo paesaggio, dell'amore di un ragazzo per un puledrino, del suo strazio di quando lo perde, della sua gioia nel ritrovarne un altro. Patetico e gentile, è adattissimo per il pubblico piccino.

MACBETH. — Un altro notevole saggio di teatro filmato condotto su uno dei più grandi testi della poesia scespiriana. Ne è regista e interprete Orson Welles, temperamento esuberante, cineasta originale e ardito. Il suo Macbeth non è pienamente realizzato, resta in molti punti un «esperimento», ma con tutti i suoi difetti ci introduce nel vivo di un capolavoro e ce ne illumina le molteplici e le riposte bellezze.

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

Un poeta e due santi

«Sa darmi qualche notizia del poeta Ercole Strozzi — domanda una lettrice bolognese — tragicamente spento a Ferrara? Grazie e saluti».

Se so darle notizia del poeta?! Si figuri, io ero di casa, ci sono nato! Ercole Strozzi, figlio di Tito anche lui poeta e letterato magistrato e ambasciatore, fu ucciso a tradimento ed una iscrizione posta all'angolo di via Praisolo ricorda che «cadde trafitto - per notturno agguato - Ercole di Tito Strozzi - poeta e filologo reputatissimo». Fu trovato colà la notte del 6 giugno 1508 steso a terra col petto trafitto da un pugnale. Non aveva che 37 anni ed era Giudice dei Savi. Di tanto delitto non si seppe mai il motivo, nè mai si conobbero gli autori o il mandante. Gli sbirri del Duca cercarono o finsero di cercare senza trovare. E tutto restò sempre nel buio, anche la strada deserta, sicchè in un lontano tempo percorrendola, forse per effetto di quella lapide e di quel precedente storico, sentivo qualche cosa che non era proprio tranquillità.

Praisolo al tempo dello Strozzi trovavasi nei pressi dell'antico «campo franco» protetto da arbusti e boscaglia per tutte le contese d'amore o di privati affari. Fu Ercole II a proibire qualsiasi duello in quel luogo, facendovi anzi estirpare le complici piante.

Ecco un'Antonietta in dubbio. Essa scrive:

«Il mio onomastico cade il 17 gennaio e il 13 giugno. Quale dei due santi devo festeggiare? Io ignoro la vita d'entrambi appresa ai consigli la cara "Stampa Sera"».

Li festeggi, li scelga a patroni tutt'e due. Avrà doni e regali in due epoche dell'anno equidistanti.

Sant'Antonio Abate lo si raffigura con un porco vicino, non perchè avesse una speciale simpatia ma perchè i frati antoniani, che durante una terribile epidemia avevano aperto nuovi ospedali, trovarono un notevole cespite con l'allevamento dei suini, che ebbe uno speciale trattamento di favore in tutte le adiacenze dei conventi del Santo. Poichè da simbolo nasce simbolo, veniva assunto a protettore del bestiame che a Torino veniva benedetto il 17 gennaio in via Po davanti la chiesa dell'Annunziata. Ora vi accorrono soltanto i cavalli superstiti e i vetturini. Sant'Antonio morì a 105 anni accontentandosi secondo la leggenda della mezza pagnotta che un corvo gli recava tutte le mattine. Eppoi dicono male dei corvi!

Sant'Antonio da Padova, che viceversa era di Lisbona, è il santo dei poverelli, miracoloso per eccellenza tanto da affrontare il feroce Ezzelino, detto il figlio del demonio, che aveva ucciso 11 mila padovani, il quale gli cadde tremante in ginocchio chiedendo pietà e perdono. Un bel miracolo anche questo.

m.

■ ■

Idee e denari

Il signor Giacomo Antonucci, di Milano, sostiene in una sua lettera che le idee politiche di ogni uomo sono sempre in relazione al suo portafogli.

«Ognuno di noi — scrive il nostro lettore — ha i suoi ideali su misura, e la misura è data dal conto in banca».

Noi non siamo proprio d'accordo col signor Antonucci, anche perchè conosciamo qualche brava persona che distingue assolutamente il portafogli dagli ideali. Tutto questo può sembrare magari incredibile dato che, troppo spesso, la realtà è quella cui allude il nostro lettore di Milano. Rammentiamo in proposito una battuta di spirito che gli esperti in aneddoti attribuiscono a William Harcourt, liberale inglese dell'Ottocento. William aveva un fratello, Edoardo, più anziano di lui e che, quindi, secondo l'uso del tempo, aveva ereditato la cospicua sostanza paterna. E che, quindi, (ei, signor Antonucci...) era conservatore.

A tavola i due fratelli discutevano spesso di politica e, una volta, Edoardo disse: — Mio caro William, vorrei tanto che tu rinunziassi alle tue idee rivoluzionarie sulla proprietà.

Al che William gli rispose: — Scusi, Edoardo, tu che hai la proprietà, ti prego, lasciami almeno le idee.

Interpretazione del viso

Il signor Uberto G., di Vicenza, ha scommesso che

«dai tratti del viso è possibile desumere il temperamento del soggetto e vuole sentire il nostro parere».

Bisogna distinguere tra espressione e forma; poichè evidentemente la seconda condiziona la prima noi ci riferiamo ai dati morfologici, alla fisionomia. Un professore e ritrattista si è indugiato tanto sull'argomento da stamparne un ricco volume. I suoi tipi maggiori sommano a sei. Si va dal viso quadro al rettangolare, variante del primo, all'allungato, al triangolare, al rotondo ed infine all'ovale, o quell'ovale delle Vergini di Raffaello o delle Veneziane dei greci, espressione certo di bellezza. Il Fougerat mette, però, un po' in guardia nei confronti dei soggetti dal viso ovale. Li ritiene talvolta più pericolosi; potrebbero anche riuscire abili diplomatici. Posseggono peraltro un certo equilibrio di dolcezza e di raziocinio; ma per lo più sono ipoattivi.

Il viso rotondo corrisponderebbe ad un temperamento sanguigno, gaio, ghiotto, ottimista, ma non sempre; ad un individuo che ha sempre bisogno d'agire.

Soggetti dal viso quadrato sono pieni d'energia. Molti condottieri si riscontrano nel loro gruppo. Alcuni sono sarcastici, ironici, altri orgogliosi. Gente come Victor Hugo, Beethoven, Wagner erano quadrati.

Simili sono i rettangolari, salvo qualche variante (vi si incontrano uomini politici, di affari, sportivi).

Gli uomini dal viso lungo tendono alla tristezza, (persensibili, talora pessimisti (teorici sociali, filosofi, ecc.); con attitudini fisiche limitate ma sovente espansivi nell'ideazione amorosa.

Nei triangolari predomina il lavoro cerebrale, sovente con concezioni audaci (Picard) ed in molti il misticismo.

■ ■

Le maschere... serie

La lettrice Silvana F., di Casale, chiede:

«Qual'è l'origine delle maschere? è veramente religiosa?».

Le maschere che allietano i giorni di carnevale, furono in origine una cosa seria. In Babilonia, in Caldea e specialmente in Egitto, i sacerdoti presentavano le divinità con volti fantastici da qualsiasi armonia e somiglianza umana, per colpire l'immaginazione del popolino. La più accentuata era la deformazione dei guerrieri per imporsi con un terrore subitaneo al nemico; non altrimenti le arruffate capigliature dei barbari che accompagnate da grida rauche e da facce feroci miravano a seminare panico. Ma poichè le smorfie terribili non accompagnavano un reale pericolo, finirono di ottenere un effetto contrario. Un'ondata di ridicolo accompagnò le maschere sacre con il crollo degli idoli e minacciò persino la religione cristiana tanto che il concilio di Laodicea (366) proibì le maschere in chiesa. Anche le maschere obbligatorie della tragedia greca decaddero e tutte insieme vissero una vita grama controllata dagli editti e dalla polizia.

MANTENERSI AGILI

GRAZIA DEL GESTO

Con una gamba completamente piegata e l'altra distesa, flettere il busto dal lato opposto combinando un movimento armonioso con le braccia. Ripetere da 15 a 18 volte per ogni lato.

Esportazione di biciclette

Un gruppo di sportivi di Novi Ligure, in seguito a una scommessa, desidera sapere

«qual'è il paese che oggi esporta il maggior numero di biciclette».

Il primato, in questo settore industriale, è attualmente detenuto dalla Gran Bretagna che, nel dopoguerra, ha soppiantato il Giappone sui principali mercati dell'Asia Orientale e dell'Oceania. Nel 1948 la Gran Bretagna ha esportato 1.680.000 velocipedi. Prima della guerra invece il più grande paese esportatore di biciclette era il Giappone con una media di 1.200.000 unità all'anno; la Gran Bretagna allora deteneva il secondo posto con 450 mila velocipedi annui. Ora le parti, in seguito agli eventi bellici, come abbiamo detto, si sono invertite e nel 1948 la produzione del Giappone è stata di appena 300 mila unità.

■ ■

Gli inglesi e i giornali

L'avv. Guglielmo Bernabò, di Genova, chiede se è vero che

«gli inglesi leggono molto più giornali degli italiani».

E' vero. Il Daily Express passa giornalmente i 3 milioni di copie, e cifre altrettanto forti raggiungono il Daily Mail ed il Daily Telegraph. Più sbalorditivi ancora sono i settimanali, dove si arriva ai 7 milioni di copie di News of the World, e si sta comunque oltre il milione con Picture Post, Illustrated, Lilliput ed altri. I motivi di questa differente passione per la lettura sono molti, e vanno dall'educazione alla condizione economica; dal grado medio di cultura alla più evoluta vita politica, per toccare anche il clima: elemento notevolissimo, come sa chi ricorda quanto si vendevano libri e giornali anche in Italia durante l'ultima fase della guerra. Gli inglesi, naturalmente, non sono più obbligati a stare in casa dall'oscuramento, ma dalla nebbia.

Preghiamo i lettori di voler limitare le domande ad argomenti di interesse collettivo.

ROMANZO GIALLO

I CONTRABBANDIERI

di P. CHEYNEY

DICIASSETTESIMA PUNTATA

La banda di madame Dominguez atterra in un deserto del Nuovo Messico per incontrarsi con la banda di Francini, figlio della Dominguez. Per impossessarsi di una lettera compromettente per Francini la Dominguez ha invano ucciso Metzler. Invitati alla crociera sono Ricky Kerr, che era amico di Metzler, Paula Gerrard, che ha un fratello condannato ingiustamente e che aveva scritto la lettera che accusava Francini, e Sonia Delarme, che aveva sposato Metzler. Kerr è il ricercato Maynes. Egli ha la lettera. Tratterà con Francini, ma bisogna sopprimere Paula. In un «canyon» le spara un colpo di rivoltella. Parte con la Dominguez per la hacienda. Sonia, sveglia, corre all'aereo pilota la rivoltella e lo obbliga a chiedere per radio l'intervento della polizia.

— Ha ragione, — disse Francini — ma, sa, bisogna essere molto prudenti in questi tempi. — Proseguì sorridendo a Kerr: — Molti vorrebbero sapere chi sono e dove sono e non sarebbe comodo per noi se lo scoprissero. Ma beva qualcosa, per favore.

— Grazie, — disse Kerr. Andò a un tavolo e si preparò un whisky and soda.

— Quell'affare di Oklahoma mi andò male — riprese Francini. — Mi ero fidato un po' troppo di Metzler. Lo credevo sicuro. Gli altri non sapevano niente, non avrebbero potuto parlare. Mi dica esattamente ciò che accadde, prima che arrivasse la polizia voglio dire

— Eravamo in cinque — disse Kerr. — Metzler, quel ragazzo, Jerry Gerrard, Otero, Anselmo ed io. Gli altri non sapevano forse niente, ma Metzler era informato.

— Naturalmente — Francini disse.

Kerr proseguì: — Ma due o tre giorni prima che arrivasse la polizia, Jerry Gerrard cominciò a confidarsi con me. Non so in quale maniera era riuscito a scoprire parecchie cose. Mi disse che la merce che spedivamo era cocaina. Mi parlò di lei, Francini. Mi disse che aveva paura e voleva andarsene. Sulle prime non gli credetti. Gli domandai che cosa intendeva fare e mi disse che non sapeva. Infine, infine decise di scrivere una lettera a sua sorella a New York per dirle come stavano le cose.

— E lei che cosa fece? — disse Francini.

Kerr rispose dopo aver riflettuto: — Ne parlai a Metzler. Volevo sapere se ciò che diceva il ragazzo era vero. Gli dissi che il ragazzo voleva scrivere a qualcuno ciò che accadeva al garage. Metzler disse che se ne sarebbe pentito.

— E lei che cosa fece allora?

Un silenzio profondo era caduto nella stanza. Tutti guardavano Kerr.

— Il partito migliore — disse sorridendo Kerr — era di tener chiusa la bocca, decisi. Ma il giorno dopo scoppiò la bomba. Forse il ragazzo aveva parlato con qualcuno. All'alba arrivò la polizia e qualcuno cominciò a sparare, Otero credo. Ci fu una vera battaglia. Il ragazzo, Jerry, fu ferito mentre cercava di fuggire, e Metzler gli tolse la lettera dalla tasca. Io mi preoccupai solo di me.

— Che cosa ne fu degli altri? Otero e Anselmo — domandò Francini.

— Anselmo morì... Otero fu gravemente ferito. Riuscì a nascondersi in qualche posto e dev'essere morto. Io scappai.

— Sì... continuò Ricky.

Kerr continuò: — Mi ritrovai con Metzler a Parigi. Mi nascondevo anch'io: sapevo che la polizia ci cercava tutti e due. E sapevo anche ciò che voleva fare Metzler: ricattare lei, Francini, con quella lettera. Sarei stato uno stupido a non reclamare la mia parte. — Proseguì dopo una breve risposta: — Dupont potrà dirle il resto. Sapeva di Metzler, lo cercava. Deve averlo visto con me, perciò m'invitò alla crociera. Accettai volentieri perchè volevo uscire dalla Francia. E poi volevo parlare con lei. Volevo del danaro.

— Mi sembra giusto, — disse Francini. — E' sicuro che non voleva altro? Che voleva solo danaro?

— Che cos'altro dovrei volere? Si spieghi.

Francini disse: — Lei mi ha raccontato ciò che accadde nel garage di Oklahoma. La storia coincide con ciò che sapevo. Lei può essere benissimo Elvin Maynes, di cui non si hanno più notizie da quei giorni. Ma vorrei mettere in chiaro una cosa. Vede, lei è caduto in una piccola svista quando mi ha detto di Otero. Mi ha detto che fu ferito gravemente e morì. Non è vero invece.

Francini guardava sorridendo Kerr. Tutti tacevano. A un tratto Francini andò verso la porta in fondo alla stanza e chiamò Otero.

Tutti, tranne Kerr, guardarono verso la porta. Kerr si passò due dita fra il colletto e il collo mentre una strana espressione gli alterava la faccia. Si guardò intorno.

— Ricky, — disse Francini. — Ecco Otero.

Nella stanza entrò un uomo basso e tozzo che trascinava una gamba.

— Otero, — Francini gli domandò, — questo è Elvin Maynes che lavorava nel garage di Oklahoma con te?

Otero ruppe in una breve aspra risata. — Questo...! — disse, sputando a terra. — Questo è quel dannato poliziotto che mi sparò.

Nella stanza ci fu un brusco movimento. Francini alzò la mano. — Calma, amici. Non è il caso di eccitarsi. Tutto va benissimo. — Guardò Madame Dominguez e le sorrise con affetto. — Fosti molto gentile a preoccuparti di Metzler, ma è stato inutile. Metzler era già in trattative per vendere la lettera a un buon amico mio. Sapeva di non aver molto tempo. La polizia federale era alle sue calcagna e anche questo signore, forse. — Disse a Kerr, sorridendogli. — Metzler vendè quella lettera al mio amico poco prima di morire. La lettera mi è stata già spedita. — Alzò le spalle. — Ora, — continuò calmo, — mi rimane solo da provvedere al nostro amico Ricky.

Ci fu un brevissimo silenzio. L'uomo più vicino a Kerr aveva estratto la rivoltella. In quell'istante il telefono in fondo alla stanza cominciò a suonare e qualcuno sollevò il ricevitore.

— La polizia! — gridò con voce eccitata Francini.

L'uomo che puntava la rivoltella su Kerr girò un attimo la testa e Kerr ne approfittò per assestargli un pugno sotto il mento. Attraversò come un fulmine la stanza e balzò dalla finestra aperta.

Tutti si volsero a Francini. Si alzò un clamore di voci. Dall'esterno giunse il fracasso delle macchine che si fermavano; i primi colpi...

Era sera, le ombre cominciavano ad allungarsi. Seduta a un tavolino in un angolo dell'estancia Sonia fumava una sigaretta appoggiata alla spalliera della sedia. Dall'esterno giunse il suono di una chitarra spagnola: lo stesso motivo triste che Kerr aveva udito a Parigi e che gli era piaciuto.

Kerr entrò nell'estancia; si guardò intorno e vide Sonia: — Be', ti piace Silver City? — le disse avvicinandosi al tavolo.

Fissandolo lei si tolse la sigaretta dalla bocca.

— Beviamo qualcosa? — Kerr domandò sedendosi.

— Perchè no? — disse Sonia.

Kerr chiamò con un fischio il cameriere e ordinò.

— Senti, — domandò Sonia. — Vuoi dirmi finalmente chi sei?

— Non te l'hanno detto?

Lei scosse la testa. — Tutti sono molto misteriosi quando si tratta di te.

Kerr si tolse il portafoglio dalla tasca e glielo tese aperto perchè vedesse la sua tessera dell'F.B.I.

— Ah! — disse Sonia. — Non potevi fidarti di una donna, si capisce, — proseguì sorridendo.

Kerr accese una sigaretta. — Mettiti nei miei panni. Avresti anche potuto appartenere alla banda. C'era da scegliere una sola via, e io la scelsi. Bisogna pur correre qualche rischio. Io scommisi su te.

— Spiegati meglio.

— Quando ti feci capire che avrei ucciso Paula, quando mi credevi Maynes... indovinai che avresti cercato ad ogni costo d'informare la polizia. E quando la Dominguez mi disse che eri scappata ne ebbi la prova.

— Hai corso un terribile rischio, Ricky?

— Bisogna correrne, nel mio mestiere, — disse Ricky. — Perciò cercai di metterti sulla buona strada sull'aeroplano, non ricordi?

— Sì... mi dicesti: Come farai a parlare? Non ci sono telefoni nel deserto... Pensai subito alla radio...

— Meno male, — disse ridendo Ricky. — Sarebbe stato un guaio, per me, se non ci avessi pensato.

— Un guaio, sì, — disse lentamente Sonia guardandolo teneramente.

— Che cosa farai, ora?

— Aspetto un treno, — disse Sonia. — Le mie valige sono già alla stazione, con Paula che si occupa dei biglietti. Paula ha un bellissimo livido sul mento; non ha ancora deciso se le sei simpatico o no.

— Io non me ne occuperei, — disse Kerr. — Sa che hanno rimesso in libertà suo fratello? — Sonia annuì. Il cameriere portò le consumazioni e Kerr prese il suo bicchiere.

— Bevo all'*Angelo del Cielo*... — e vuotò il bicchiere.

Sonia si alzò. — Vado, — disse.

Anche Kerr si alzò: — Mi piace quella canzone che suonano — disse. — L'ho già sentita a Parigi. Ricordi quando mi proponesti di fuggire con te nel deserto? Ci sono deserti anche qui intorno, credo.

— Ci penserò, — disse Sonia sorridendogli. A un tratto gli andò vicino e prendendogli la faccia fra le mani lo baciò con passione.

— Non andare a raccontarlo, Ricky... — gli sussurrò. — Ma questo è quel che provo per te.

FINE

Arrivano i bianconeri ed i nerazzurri in lotta per lo scudetto

Tutto esaurito a Roma e Napoli

Il C.T. azzurro accompagna i campioni nella capitale

Combi dichiara:

"Juventus e nazionale scopi del mio viaggio,,

La Juventus è partita ieri sera alla volta di Roma, con il direttissimo delle 20.30. C'erano al completo, gli undici titolari, più Cavalli, Piccinini e Viola, Combi, accompagnatore ufficiale ed una piccola corte di dirigenti e di tifosi.

Volti piuttosto preoccupati, a dir la verità. Arrivando alla stazione, abbiamo trovato lo stato maggiore dei partenti

Giampiero Combi

raccolto intorno a Zambelli. «Fate attenzione — si sentiva mormorare all'intorno — fate attenzione!». «E va bene! Ma non esageriamo! — uscì a dire Mari da un finestrino del vagone letto. La Roma ha bisogno di punti, ma noi staremo bene con gli occhi aperti, visto che lo sappiamo!».

«Ma chi parla della Roma? — gli si rispose dalla banchina. — E' ai pappataci che dovete fare attenzione. Un terzo dei romani è a letto ammalato, capirete.

La divagazione medico-umoristica faceva parte del «complesso» offerto dal freddurista Zambelli, per tener su l'atmosfera. Abilissimo, veramente, un «mago» in materia.

Una locomotiva che era nei pressi, forse a sentire una delle battute di maggior effetto, cominciò a ridere, si prese la tosse convulsa e con un piccolo scoppio, seguito da una gran fumata (corto circuito — dissero i tecnici — ma noi non assumiamo responsabilità in materia) ci interruppe una intervista con Combi. Un'intervista che aveva preso i giusti binari per arrivare a buon fine.

Qualcuno, infatti, aveva chiesto con uno spunto di malignità: «Senta, commendatore: lei, come commissario tecnico, deve visionare giocatori. Quelli della Juventus li ha a portata di... occhi. Perchè allora va fino a Roma?...».

Combi, serafico, rispose: «Accompagno la Juventus e vado a vedere proprio la Roma. O meglio, precisiamo, uno della Roma...».

«Chi è?».

Arrivarono lo scoppio della locomotiva e Zambelli di aiuto. Il C. T. deviò discorso:

«E' Sentimenti che mi interessa. Voglio proprio constatare come se la toglie!».

Tanti saluti e tanti auguri, commendatore. A lei ed a Sentimenti.

I giocatori, intanto, arrivati prestissimo, s'eran stancati nell'attesa e gironzolavano sotto la pensilina. La signora Viola parlava di maglie pesanti al marito. Il portiere ascoltava con doverosa attenzione. Come ci vide sbottò: «Evviva, è tornato il caldo!».

«E allora?...».

«Allora? Tutto bene; quando il freddo se ne va, io torno nella forma migliore. Ed è vero».

Accento romanzesco e aria di maglia azzurra. Tutto fa brodo.

Si avvicinava l'ora della partenza. Nel treno, un giocatore «serissimo» (non siamo proprio riusciti ad individuare chi fosse) girava già in pigiama, rude esempio di attaccamento al letto. Vagava per l'aria una barzelletta psicolo-gica, di quelle adatte per far fare a chi l'ascolta la figura del cretino. C'è un nano che abita all'ottavo piano di una casa. Quando rientra nel suo appartamento, il nano prende l'ascensore, ma, arrivato al quarto, smonta e va su a piedi. Quando esce, invece, s'infila nell'ascensore e va giù sino a terra. Perchè? Spiegazione scientifica: perchè è un nano, e arriva solo a schiacciare il pulsante del quarto piano.

Facile, no? Ma lascia un senso di gelo. Bizzotto, anima candida, s'informa: «Ma chi sarà?». Muccinelli? Voglio chiederglì a che piano sta».

«Mucci» non l'ha sentita.

Sta organizzando una serata di canasta nel reparto Boniperti. Fan capolino mazzi di carte: canasta, che passione! Il treno geme, si scuote, prende lo slancio, se ne va.

Bisogna tornare con due punti e senza influenza.

Così il Novara a Como

Novara, sabato sera.

I novaresi guardano alla trasferta lariana quasi con rassegnazione. La posizione in classifica degli azzurri novaresi comincia a destare qualche preoccupazione, essendo le tre squadre inseguite (Lucchese, Roma e Genoa) a quota 16, a un sol punto dal Novara. Sarglian il ... alla Como la formazione scesa in campo domenica scorsa contro l'Udinese.

Parte la Juventus per Roma: Karl e John Hansen si affacciano per gli ultimi saluti.

A Lussemburgo si corre per il campionato del mondo

Gli azzurri del cross temono Rondeaux

Robic, detentore della maglia iridata, non sarà in gara

Domani si svolgerà al Lussemburgo il campionato mondiale di ciclocampestre, che è alla sua seconda edizione. La squadra «azzurra», composta da Malabrocca, Pertusi, Menon, Volpi e Bevilacqua (riserva) e che si trova sul luogo della gara sin da ieri, dovrà ingaggiare, lungo lo sviluppo del percorso (di km. 3,600 da ripetere 6 volte per complessivi km. 21,600) una lotta serrata, contro le rappresentative francese (capitanata da Rondeaux), svizzera (Campion), lussemburghese, belga e tedesca, che faranno di tutto per assicurarsi la maglia iridata.

Gli italiani sono partiti dall'Italia, se non favoriti, almeno in perfette condizioni fisiche e morali.

Il percorso sembra adatto alle consuetudini degli «azzurri», i quali ieri lo hanno ispezionato, onde stabilire la qualità del materiale da adottare (gomme e cambio). Per quanto riguarda la tattica, i nostri corridori cercheranno di mantenere fin dall'inizio le posizioni d'avanguardia, secondo l'esperienza già acquisita. Con l'ausilio di un po' di fortuna, il successo non dovrebbe mancare.

Dopo la rinuncia di Robic, l'avversario più temibile sarà sicuramente il campione di Francia Rondeaux, in coppia con Jodet, per quanto anche Pierre Campion, l'«asso» svizzero, abbia buone possibilità.

Ecco pertanto la composizione delle squadre europee in gara:

Germania: Steinhilb, Heidemann, Popp, Jakodzinski.

Belgio: Van der Meirsch, Van Kerrebroeck, Decroix, Michiels; riserve: Blendemann e Close.

Francia: Rondeaux, Dufraisse, Meiner, Jodet; riserva: Varnajo.

Olanda: Voorting, Wagtmans, Van Roon.

Lussemburgo: Jacobs, Kirchen, Schoer, Igel.

Svizzera: Champion, Pentimel, Breu, Meier; riserva: Schott.

Palermo difende il titolo dei welters

Dopo le «rinunce» — originate da differenti motivi — effettuate da Tiberio Mitri e Roberto Proietti, non rimane all'Italia che un solo campione d'Europa: Michele Palermo. Al momento, è il più anziano pugilatore del mondo che posseggа un titolo, un titolo continentale, anzi.

Lo conquistò a Milano il 14 luglio 1950, a Milano, contro il giovane e gagliardo Livio Minelli, due mesi e mezzo circa prima di compiere il suo 39° anno (è nato il 3 ottobre 1911), dopo un ventennio di carriera professionistica, che lo vide opposto ai migliori elementi della sua categoria.

Quel titolo, che non gli riuscì di afferrare nella pienezza delle sue forze, lo colse prossimo sulla soglia della quarantina contro un avversario quotatissimo, che partiva per il più favorito, considerato da alcuni il miglior pugilatore che oggi vanti l'Italia.

Ora la «European Boxing Union» gli ha imposto uno sfidante e l'organizzazione dell'incontro, messa all'asta, è stata aggiudicata a un organizzatore del Galles, per cui il nostro alfiere dovrà, a quarant'anni, battersi col ventiquattrenne Eddie Thomas nel «covo» di quest'ultimo: Camarthen, piccolo centro minerario della regione britannica. La serietà sportiva, la tenacia, l'orgoglio del nostro campione son messi a dura prova dalle fresche energie del suo avversario, meno esperto e meno solido, ma in possesso anche egli di un record rispettabile e avvantaggiato da un eccezionale allungo.

Al Napoli dubbi su Formentin

Formazione - standard annuncia Monzeglio

NAPOLI, sabato sera.

Tutto esaurito per la partita contro l'Inter. La capienza del campo del Vomero non può superare i 50 mila posti ma da calcoli fatti dalla segreteria della società si presume che per lo meno 7 o 8 mila persone saranno lasciate fuori.

Mentre telefoniamo l'Inter non è ancora giunta ma all'albergo Londra già sono pronte le camere che accoglieranno gli uomini di Olivieri. L'allenatore Monzeglio dopo il leggero allenamento di giovedì ha sottoposto ieri solo tre giocatori al lavoro supplementare e precisamente Remondini, Amadei e Casari, vale quanto dire i grossi calibri acquistati quest'anno. Si è anche saputo da indiscrezioni che sono stati convocati 15 giocatori e precisamente Casari, Soldani, Delfrate, Todeschini, Remondini, Gramaglia, Astorri, Formentin, Amadei, Gaccinelli, Krieze, Cagliani, Granata.

L'unico dubbio è dato dalla presenza di Formentin, assente dagli allenamenti in seguito a postumi di una leggera febbre influenzale. Se dovesse giocare Formentin la formazione sarebbe quella tipo degli 11 elementi prima elencati. Se Formentin fosse indisponibile avanzerebbe all'attacco Todeschini ed entrerebbe in squadra Granata.

Numerose squadre alla Coppa Bertolli

Molte fra le migliori squadre piemontesi si sono iscritte alla staffetta per la Coppa Bertolli, che si svolgerà domattina sulle nevi di Bardonecchia, e cioè l'U. S. Cogne, e l'U. S. Torgnon della Val d'Aosta, le Fiamme Gialle di Torino, il IV Alpini (vincitore l'anno scorso e che invierà parecchie pattuglie) lo S. C. Limone. La gara, che è organizzata dallo S. C. Bardonecchia, consterà di tre frazioni di 10 km. ognuna.

A Sauze d'Oulx pure domani avrà luogo il Trofeo Giovanni Giacobi, gara di slalom gigante per III categ. a cui sono iscritti circa 75 concorrenti. Alla Cap. Mautino infine, lo S. C. Torino farà svolgere i campionati sociali di mezzofondo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Gli atleti di Bigogno non devono perdere contro la Triestina

I tre dispiaceri di Nay e le speranze del Torino

Stamane il centromediano era sfebbrato - Dubbi per l'ala sinistra

Al telefono di casa Nay nessuno si faceva vivo. Finalmente si è presentato al microfono lo stesso centromediano granata:

«Mi sono alzato apposta per rispondere — ha detto il giocatore piuttosto seccato. Poi ha aggiunto: — no, niente disturbo, ma le pare? Il tono di voce, non è allegro poichè, a dire la verità, la prospettiva di dover rimanere a riposo domani mi secca per molte ragioni. Motivo numero uno, vorrei cancellare il ricordo del due a zero che la Triestina ci ha inflitto. Motivo secondo: gli alabardati avranno alcune riserve. Sarà più facile affrontarli. Motivo numero tre, be' questa è un'altra faccenda... Grazie degli auguri e arrivederci».

Nay è troppo serio per aggiungere che gli spiace di rimanere assente in un momento in cui si trova in gran forma. A Roma il centromediano è stato il migliore in campo. E' logico che voglia insistere nella serie di buone prestazioni, specialmente in tempo in cui si parla tanto di maglie azzurre... Stamane Nay non era sfebbrato, ma i giorni passati a letto con l'influenza l'hanno indebolito. Giocherà domani? Il dubbio permane.

Per fortuna del Torino, Bigogno non avrà delle preoccupazioni se dovrà rimpiazzare l'assente: Grava, rientrando, potrà assumere il ruolo di centromediano. Barsia rimarrà così terzino destro a meno che non venga spostato a sinistra per affrontare Boscolo, il quale dovrebbe avere il n. 7. Sarebbe interessante questo duello di giovani e promettenti elementi. Boscolo ha esordito in serie A a Valmaura lo scorso anno, proprio contro i granata, segnando due reti. Si è «riposato» come marcatore nella partita di ritorno, ma quest'anno sul campo degli alabardati, ha ottenuto uno dei due goals triestini. Per di più è reduce dalla doppietta inflitta all'Inter domenica scorsa. Barsia vorrà mettergli il silenziatore, ma certo avrà molto lavoro.

La difesa granata sarà dunque formata da Bullarelli; Barsia o Grava e Cuscela. Per il resto si fanno le seguenti prospettive. Mediani: Depetrini o Giraudo, Grava o Nay e Gremese. Attacco: Frizzi, Rosso, Ploeger e...

Gli ultimi due posti della formazione sono in discussione tra Giammarinaro, che però risente di un fastidioso dolore alla schiena, Picchi, Toscolini, Onorato e Motta.

Stamane il Torino farà la solita passeggiata e nel pomeriggio o più probabilmente domani, l'allenatore deciderà. A seconda dello schieramento, i gradi di capitano, dopo essere stati sulla maglia di Carapellese e di Nay, passeranno a quella di Depetrini o Picchi.

L'importanza di questa partita è decisiva per il Torino. Un passo falso potrebbe far cadere i granata nella zona più infuocata del settore di coda. Essi vogliono senz'altro evitarlo.

La Triestina, che pareva in un primo tempo dover arrivare con molte riserve, annuncia invece una formazione forte e cioè: Nuciari; Sessa, Redolfi; Giannini, Grosso, Ciccarelli; Boscolo, Petagna, Pison, Benegas, Ispiro. Claut segue la comitiva come rincalzo.

Poche righe sulle altre partite della giornata. Settore di testa: mentre la Juventus e l'Inter giocano carte decisive sui campi da «tutto esaurito» di Roma e Napoli, il Milan ospiterà il Palermo.

Zona di centro: l'Udinese che non vince da due mesi tenterà la carta contro la Lazio.

Coda: difficilissima per il Genoa la trasferta di Firenze e anche la Samp non sarà troppo tranquilla ospitando l'Atalanta. La Lucchese, dopo il derby con i viola, ha a Bologna un altro incontro di grande rivalità. Il Novara andrà a Como con poche speranze. Pro Patria e Padova, infine, si trovano in perfetto equilibrio di classifica e quasi alla pari come pronostici. Il fattore campo dà però fiducia ai biancoblu.

Assi del fioretto sulla pedana di Napoli

Questa volta la «montagna non ha... partorito il topolino»: il gigante milanese Renzo Nostini ha dato battaglia alla coalizione dei tre fratelli Mangiarotti, che con una centuria di altri spadisti erano convenuti al Giardino di Milano, ed è riuscito trionfatore nella prima preolimpionica di spada, avanzando la sua poderosa candidatura al titolo nazionale, detenuto dal prestigioso Edoardo Mangiarotti.

Tocca ora ai fiorettisti battersi con lo stesso ambito obbiettivo a Napoli, ove quest'oggi e domani, domenica, suonerà la diana per i cultori dell'arma classica, meno numerosi forse, ma non meno pugnaci degli spadisti, per trattarsi di una specialità ultima, in genere, da sorprese.

Se tutti gli «assi» saranno presenti, si assisterà ad uno spettacolo di rara bellezza, ove si fonderà la classe e alla rivalità agonistica dei livornesi Di Rosa e Pellini, il quale proprio a Napoli conquistò il tricolore, tricolore del campione del mondo Renzo Nostini e del fratello Giuliano, di Edo Mangiarotti, fra i quali dovrebbe concludersi l'aspra tenzone per il primato assoluto e per la casacca azzurra.

Anche i valorosi rincalzi Mirandoli, Spallino, Ferrari, Bergamini, Dioguardi, Paldini, Arnaldo Venatti, Paoletti e l'intramontabile Ragno, cercheranno di farsi largo a suon di stoccate, trascinando nella loro scia giovani e anziani impegnati nella contesa per il primato di categoria e per la scalata ai pochi posti disponibili nelle due finali in programma.

s. f.

Duello tedesco-argentino a Buenos Aires nell'assenza di Farina

Vincerà una Mercedes (ma con quale pilota?)

La Mercedes in gara domani al comando di Fangio, Lang e Kling.

Buenos Aires, sabato sera.

E' dal lontano agosto del 1939 che la «Mercedes» più non ha partecipato a una corsa: domani ritornerà a Buenos Aires, su un nuovo circuito tracciato al Parco Palermo, dove è difficile prevedere che il ritorno alle competizioni sportive della vecchia e gloriosa Casa di Stoccarda non coincida con una vittoria. Le tre vetture tedesche, affidate alla guida di Lang, Kling e Fangio, anche se antiquate e non certo aggiornate con le più recenti conquiste della tecnica automobilistica da corsa, non dovrebbero aver nulla da temere contro le nostre «Maserati» e «Ferrari», e meno ancora dalle «Talbot», affidate a corridori privati e probabilmente non eccessivamente preparate.

Le «Mercedes» sono quelle della «formula» del 1937-39, cioè di tre litri di cilindrata; hanno un motore a 12 cilindri con due compressori che sviluppa una potenza di almeno 480 cavalli superiore a quella delle 1500 e 2000 italiane...

...stata guastata dalla disinvoltura degli incauti registi di Buenos Aires, fu apparire piuttosto in tono minore la «temporada» argentina di quest'anno. Nel 1950 le prime due corse, disputate sempre al Parco Palermo, videro vittoriosi Ascari prima e Villoresi poi. Non se ne seppero dar pace i tifosi di Fangio; questa volta sarà facile dimenticare l'amarezza.

Il Trofeo Agnelli di sci a Claviere

Si disputerà domani a Claviere il Trofeo Agnelli di slalom gigante, cui prenderanno parte una sessantina di concorrenti in rappresentanza delle 14 sezioni Fiat.

Alla gara hanno dato la loro adesione il vincitore del Trofeo Agnelli dello scorso anno Cottino della «Grandi Motori», Palma vincitore della recente edizione del Trofeo Fiat a Sauze d'Oulx, Dellera vincitore del Trofeo Federazione Italiana Escursionismo svoltosi domenica scorsa a Limone. Si prevede una lotta serratissima tra le sezioni Lingotto, Grandi Motori e Mirafiori.

In tale occasione verrà effettuata una gara di discesa femminile, nella quale è favorita di obbligo la Barabino.

Ultima carta per la promozione

L'Alessandria domani a Biella

L'ultima corsa dell'autobus alessandrino per la promozione in B, passa dal «Lamarmora» di Biella. I «grigi» hanno perso mercoledì nel ricupero di Varese, vedendo sfumare l'occasione di ridurre a tre punti il distacco dal Monza e riconfermando la loro caratteristica di squadra bifronte: irresistibile in casa, timida ed abulica nelle partite esterne.

Date queste premesse la gara di domani sul campo della Biellese acquista un'importanza eccezionale per i «grigi». Persa questa, con la sconfitta svanirebbero le residue speranze di primato, chè cinque punti di distacco dal Monza sono troppi e domani sera potrebbero essere sei o anche sette.

D'altra parte come si può avere fiducia in una squadra che in dieci partite in trasferta ha raccolto solo otto punti e contro avversari di scarso valore? Come si può pretendere che vinca a Biella una compagine che non ha neppure saputo raggiungere il pareggio sul campo del modesto Varese?

L'impresa dei «grigi», che devono a tutti i costi battere i bianconeri, è disperata, ma nel calcio nessun risultato può essere considerato aprioristicamente impossibile.

La disperata volontà di vittoria potrebbe improvvisamente far sparire la faccia n. 2 della squadra, e lasciare solo l'Alessandria n. 1, quella irresistibile, quella di casa.

Giocatori e dirigenti grigi «sentono» la vitale importanza della partita e per questo hanno preso un provvedimento assai raro in serie C. La comitiva proveniente da Varese anzichè rientrare in sede, a sorbirsi i rimbrotti dei tifosi si è ritirata ad attendere la partita nella quiete di Santhià.

L'allenatore Vargnelli ha confermato per l'incontro con la Biellese la formazione delle ultime gare e cioè: Giorcelli; Scarrone, Gabbiadini; Arezzi, Gusachino, Vitto; Dania, Albertelli, Giraudo, Pietrozzi, Savoldo.

Dal canto suo la Biellese, pur non avendo particolari preoccupazioni di classifica, farà di tutto per battere i «grigi», prima di ogni cosa per i tradizionali motivi di rivalità regionale e in secondo luogo per il bruciore della sconfitta subita ad Alessandria nel girone di andata.

I bianco-neri di Muneratti scenderanno in campo in questa formazione: Leoni; Braghieri, Benedetto; Trombello, Di Pasquale, Malagoli; Piccioni (Gerrell), Barera, Colasanzo, Ubiali, Pallavicini.

La 19ª giornata del torneo di serie C riserva compiti difficili anche alle altre componenti del gruppo di testa. La capolista Monza potrebbe anche non vincere a Mortara, così come la Gallaratese ad Omegna, mentre assai difficile è il compito della Sanremese a Fossano. Solo il Pavia è sicuro del successo nel confronto casalingo.

✱ Domani alle ore 14.30, sul campo Centale di via Frejus, si disputerà l'incontro Centale-Robaldo per il campionato di 1ª divisione. Precederà incontro ragazzi.

✱ La delegazione di Monza dell'Automobile Club Milano ha organizzato per oggi e domani 17 e 18 p. v. una manifestazione autosciatoria al Sestriere. La gara, che è alla sua ottava edizione, consterà di una marcia automobilistica di regolarità con una prova tecnica all'arrivo e una discesa obbligata in sci.

Dania, ala destra dei «grigi»

In ritiro collegiale la squadra giallorossa

ROMA, sabato sera.

Questa mattina i giocatori della Roma convocati per l'incontro di domani contro la Juventus hanno abbandonato in pulmann l'albergo dove sono stati concentrati dai dirigenti giallorossi per effettuare come nella giornata di ieri una gita nei dintorni della città. Si prevede che il loro ritorno avverrà soltanto nel pomeriggio inoltrato poichè sia Serantoni che Bianconi intendono sottrarre quanto più possibile la squadra al «clima» che si è determinato per la pesante sconfitta e per i nuovi sintomi di crisi sociale.

Non c'è solo 14 sono i giocatori a disposizione dell'allenatore giallorosso il quale peraltro si è trincerato nel più assoluto riserbo circa la formazione. Comunque salvo contrattempi dell'ultima ora lo schieramento che appare più probabile è il seguente: Risorti, Nordahl, Tre Re, Maestrelli (o Cardarelli), Spartano (o Maestrelli) e Venturi, Merlin, Zecca, Bacci, Andersson e Sundqvist.

Riunione a Venezia per la Coppa Europa

VENEZIA, sabato sera.

Sono giunti ieri i rappresentanti delle nazioni partecipanti alla riunione per l'esame della coppa internazionale, della coppa Europa e della coppa Rimet di calcio. Contrariamente a quanto è stato annunciato anche il presidente della F.I.F.A. Rimet è giunto a Venezia verso le 13 di ieri. In precedenza erano arrivati Seppola e i rappresentanti dell'Austria e della Svizzera; in serata giungevano il rappresentante tedesco e altri italiani mentre quelli dei paesi oltre la «cortina» e della Jugoslavia sono attesi.

Calcio-programma

(Inizio ore 15)

- Sampdoria (19) - Atalanta (22)
- Fiorentina (25) - Genoa (16)
- Napoli (24) - Inter (38)
- Roma (15) - Juventus (37)
- Udinese (20) - Lazio (30)
- Bologna (24) - Lucchese (16)
- Como (22) - Novara (18)
- Pro Patria (18) - Padova (18)
- Milan (36) - Palermo (24)
- Torino (18) - Triestina [illegible]

Serie B

- Siracusa (22) - Bari (13)
- Anconitana (7) - Catania (27)
- Cremonese (16) - Fanfulla (23)
- Brescia (25) - Legnano (29)
- Modena (20) - Messina [illegible]
- Spal (30) - Pisa (20)
- Livorno (21) - Reggiana (24)
- Seregno (13) - Salernitana (20)
- Treviso (22) - Spezia (22)
- Venezia (20) - Verona (20)
- Riposa: Vicenza.

Serie C (girone A)

- Biellese (20) - Alessandria (26)
- Omegna (14) - Gallaratese (28)
- Sestrese (15) - Magenta (15)
- Mortara (16) - Monza (33)
- Lecco (20) - Rapallo (21)
- Fossanese (19) - Sanremese (26)
- Pavia (27) - Saronno (20)
- Luino (17) - [illegible] (20)
- Casale (20) - Varese (19)
- Villasanta (17) - Pro Verc. (18)

Giudicatevi da soli

Poche risposte ad altrettante domande possono bastare per farvi un preciso giudizio su voi stessi. E' vero che siete orgoglioso? E volubile, lunatico, superficiale? O siete invece posato, coraggioso, intelligentissimo? Potrete giudicare perfettamente voi stessi se applicherete il sistema infallibile che appare in «Selezione» di febbraio.

TORINO - Anno V - N. 41
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
17-18 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Imparate a conoscere voi stessi

Dodici quesiti sulla psicanalisi

Un mezzo di investigazione che consente anche di scoprire le remote cause psichiche di certi disturbi fisici e di guarirli: un "sentimento represso„ può provocare nausee e palpitazioni - Si parla sovente di "complessi„ ma il più delle volte a sproposito - Una dimostrazione pratica

Dottor Walter Thomas è lo pseudonimo di un celebre medico di origine francese residente in America. E' suo un libro intitolato «Passioni e malattie» che ha suscitato all'estero vastissima eco. Nello scritto che pubblichiamo, egli risponde a dodici quesiti che concernono l'argomento che normalmente il pubblico chiama «psicanalisi». Nessuna parola nel linguaggio moderno è usata più di questa, a torto od a ragione, sebbene il suo concetto esatto rimanga per molti misterioso. Le risposte fornite dal dottor Walter Thomas permetteranno di apprendere quei concetti basilari che occorrono per parlare di «psicanalisi».

1 - La psicanalisi esisteva prima di Freud (1856-1939)?

Basta leggere Eschilo (525-456 a. C.), Shakespeare (1546-1616), Spinoza (1632-1677), Balzac (1799-1850), o Dostojevski (1821-1881), per citare solo qualche grande nome, per rendersi conto che l'analisi esisteva molto prima di Freud. Questa analisi tuttavia era privilegio ed appannaggio di una ispirazione poetica, artistica o psicologica. Oggi, viceversa, l'analisi è diventata un mezzo ordinario di investigazione psicologica, a disposizione di tutti coloro che si dedicano al suo studio.

2 - Che cosa porta di nuovo la psicanalisi freudiana?

Ogni nuova tecnica allarga ogni giorno di più il campo delle conoscenze umane: in virtù del microscopio, la batteriologia e lo studio dei microbi sono stati messi in grado di risolvere il problema di molte malattie. Allo stesso modo, la psicanalisi ha reso possibile lo studio e la conoscenza dell'«inconsciente», e la scoperta delle origini di taluni disturbi.

3 - Che cosa è la psicanalisi?

E' soprattutto lo studio della personalità nel suo complesso, in contrasto con lo studio particolareggiato dei singoli organi. In sostanza è un metodo che consente di studiare l'individuo nella sua interezza, in quanto inscindibilmente composto da corpo e spirito, mentre questi due aspetti dell'uomo da secoli erano stati presi in esame separatamente. In tal modo, la psicanalisi è in grado di scoprire — come si è accennato — l'origine psichica di certi disturbi organici.

4 - In che modo il cervello agisce sulla vita del nostro organismo?

E' il cervello che funziona da centrale di coordinamento per tutti i nostri organi: esso riceve le impressioni dei sensi e trasmette gli impulsi che generano il moto. Ma il cervello è pure la sede della nostra vita psichica, e, ben lungi dallo svolgere compiti di pura e semplice «centrale telefonica» per i diversi organi, esso integra i riflessi nervosi e li trasforma, originando manifestazioni tipiche caratteristiche di ogni singolo individuo. Per Freud, quindi, la personalità può essere definita come «l'espressione dell'unità dell'organismo»: vale a dire, che essa comprende il complesso del comportamento organo-psichico di ciascun individuo. Ne consegue che la psicanalisi — nonostante che in questo nome appaia il termine «analisi» — può essere definita come quel metodo che studia la «sintesi» organopsichica dell'uomo.

5 - Qual'è l'importanza della psicanalisi per la società attuale?

La psicanalisi è entrata così profondamente nella vita moderna, che tocca molto da vicino anche coloro che la ignorano. Grazie a questa nuova teoria, i problemi del sesso e le emozioni psicologiche hanno preso un aspetto di naturalezza, che prima era coperto dai veli dell'ipocrisia. Non vi è branca dell'arte, dal teatro al romanzo, attraverso la pittura, la scultura e la musica, che oggi non ritragga beneficio dall'introspezione analitica. Si può ben dire che senza Freud, sia Proust che Huley ed O' Neil non sarebbero quello che sono; lo stesso si può dire di tutti gli scrittori, i pittori e scultori di quest'ultimo trentennio.

6 - Il significato di «psicanalisi» non ha subito alterazione nell'uso della lingua corrente?

Il linguaggio comune, facendo propri molti termini della nomenclatura psicanalitica, ne ha falsato il significato originario. Si confonde, per esempio, il termine di sesso con quello di genitale: mentre il primo rappresenta l'insieme organo-psichico che caratterizza un certo aspetto dell'individuo, il secondo non ha che un significato organo-genitico. Così si confonde il significato dei termini: «ansietà» e «colpevolezza», «regresso» e «mancanza di progresso», e così via. Inoltre, pur senza confondere un termine con l'altro, ve ne sono di quelli che hanno perduto il loro senso primitivo. Per fare un esempio, molti parlano di «complessi» senza sapere che cosa essi siano effettivamente.

Sigmund Freud, il padre della psicanalisi.

7 - Che cos'è un complesso?

Per molti profani, complesso significa «insieme» «complessità» o «complicazione»; si parlerà per esempio di «superiorità passata» nel caso di un individuo che non abbia potuto raggiungere lo scopo che le sue stesse possibilità gli impedivano di conseguire. In questo caso non si tratta di un «complesso di inferiorità», bensì di un complesso di «presunzione» insaziata ed insaziabile. In pratica un complesso, nel senso psicanalitico del termine, è costituito da un gruppo di reazioni emotive in parte o totalmente frenate; poi, dal momento in cui tali reazioni sono state più o meno «liberate», esse si ripetono sempre nel medesimo modo. Il loro punto di partenza risiede nell'inconscio, ed è questo fenomeno che la psicanalisi cerca di svelare.

Per rendere più accessibile questo concetto un po' astruso, ricorriamo ad un esempio. Un uomo di quarant'anni aveva compiuto una brillante carriera nel commercio del grano. Per quindici anni era stato il braccio destro di un uomo più vecchio di lui, verso il quale nutriva grande affezione e rispetto. Quando questi si ritirò dagli affari, il nostro «malato» sperava, come sviluppo normale del suo lavoro, di poter prendere il suo posto; invece, a causa di un insieme di circostanze spiacevoli, la carica gli fu soffiata da un altro, che era stato direttore di una industria di mulini. Da quel giorno il nostro soggetto, che sino ad allora era stato perfettamente normale, divenne preda dell'ansietà, dimagrì ed il suo carattere si fece scontroso. Ogni qual volta doveva prendere una decisione, si verificavano in lui palpitazioni e nausee. Già da due anni era caduto in questo stato, quando si decise a consultare uno psicanalista; questi stabilì rapidamente il rapporto tra causa ed effetto esistente fra i disturbi organici e le contrarietà professionali dell'individuo.

In sostanza, che cosa era capitato? La sua legittima ambizione professionale era stata delusa e quindi il «malato» aveva represso il suo disinganno quando il rivale era subentrato in quella carica che gli spettava e di cui in pratica svolgeva tutte le mansioni. Oltre all'irritazione ed alla delusione dei primi giorni, i suoi sentimenti repressi si manifestavano mediante fenomeni organici di ordine circolatorio «palpitazioni» e di ordine digestivo (nausee); che si accentuavano quando egli si trovava nella necessità di assumere responsabilità e prendere decisioni di carattere direttivo. In definitiva, in quelle particolari situazioni il soggetto riviveva inconsciamente le emozioni primitive e represse, che ogni volta tendevano a riemergere. Ma il nostro malato non presentava alcun complesso di inferiorità: egli disimpegnava il suo ruolo con talento, come per l'innanzi, e si può persino dire che egli piuttosto aveva un complesso di superiorità, in relazione allo stato di subordinazione in cui si trovava costretto. In breve, il nostro uomo non si rassegnava alle funzioni di dipendente quando agiva da principale, rifiutava di essere vicedirettore poichè avrebbe dovuto essere direttore.

Come fu guarito?

Lo psicanalista, dopo averlo reso edotto dell'origine dei suoi disturbi, lo sollecitò a rassegnare le dimissioni, se non gli fosse stata resa giustizia. Ed egli ottenne giustizia: il direttore venuto da fuori fu rimosso ed il nostro «malato» lo rimpiazzò. Da quel momento, tutti i disturbi scomparvero.

8 - Qual'è il meccanismo generale di un complesso?

Un complesso nasce quando l'«io» tenta di porsi come mediatore tra le aspirazioni istintive (nell'esempio precedente: ambizioni giustificate) e gli elementi-freno esterni (il direttore che prese il posto del «soggetto»). In linea generale, il complesso si determina quando di fronte ad una situazione spiacevole e sfavorevole si genera una repressione interna. Più la situazione è spiacevole, più nell'inconsciente la repressione iniziale è occulta e difficile da «liberare».

9 - Che cosa è l'ansietà?

Vi sono due tipi di ansietà: quella normale e quella nervosa.

L'ansietà normale: è passeggera, e nasce quando l'«io» riconosce la sua impotenza o la sua insufficienza nei confronti del mondo esterno. Al contrario, l'ansietà nervosa nasce quando l'«io» soffre per la incapacità di risolvere i problemi incoscienti, istintivi, che provengono dall'interno: di qui, l'esistenza di un senso di inferiorità e di colpa, più intenso che nel caso dell'ansietà normale. Nel caso del nevrotico, l'ansietà serve da scusa e da difesa contro il ritorno di una situazione che è causa di ansietà.

Riportandoci all'esempio precedente, se il nostro soggetto fosse stato nevrotico anzichè [illegible] equilibrato, avrebbe cercato di creare all'avversario delle difficoltà che gli permettessero di raggiungere il suo posto; situazione a sua volta fonte di ansietà, per la sua stessa convinzione di non essere in grado di disimpegnare quel ruolo.

10 - Qual'è l'esatta funzione della psicanalisi?

Occorre distinguere le persone normali da quelle nevrotiche.

A) Nel caso di individui normali e dotati di perfetto equilibrio, (come abbiamo visto nell'esempio del vicedirettore, citato sopra) una ansietà provocata da una debolezza nei confronti del mondo esterno rende necessaria l'analisi solo per trarne un quadro dell'individuo; tracciato questo quadro, non resta che trarre le debite conseguenze dall'indagine e modificare le circostanze esterne che hanno determinato la situazione originaria.

B) Per gli individui nevrotici (per esempio nel caso di un soggetto affetto da impotenza o da frigidità causata da un trauma emotivo dell'adolescenza) solo il trattamento a carattere analitico può «liberare» il malato, che si considera incapace di svolgere un'attività sessuale normale. Infatti, il malato, nel corso del trattamento analitico, è posto in un'atmosfera tale da indurlo a rivivere le proprie trascorse esperienze emotive. Grazie a questo procedimento, non soltanto egli ricorda, ma addirittura rivive quel passato che fino a quel momento, per il suo cosciente, era del tutto morto. Il far rivivere le cause dei disturbi, permette di mascherare gli effetti, ma soprattutto, di agire direttamente sulle cause per tentare di eliminarle.

11 - E' pericolosa la psicanalisi?

No; ma certi tipi di trattamento possono rappresentare un'arma a doppio taglio. Oltre alla lunghezza della cura (le vie dell'incosciente sono lente a percorrersi), può accadere che durante questa marcia all'indietro si verifichi un'esasperazione della memoria e si riaprano quelle ferite che si cercava invece di cicatrizzare. Di qui la necessità, allorchè si inizia una cura analitica, di essere decisi ad arrivare fino in fondo, qualunque ostacolo si possa incontrare lungo il cammino. D'altronde, l'analisi risveglia e svela ogni elemento personale ed istintivo dell'individuo, nonostante le inibizioni di carattere spirituale, sociale e morale. Ciò costituisce evidentemente un lato sfavorevole, in un'epoca, insomma, in cui i freni morali sembrano allentarsi ogni giorno di più.

12 - Qual'è la conclusione?

La psicanalisi deve restare una scienza, una scienza delicata, al servizio di analisti provetti e di sicura dirittura morale. E' un metodo di ricerca e talvolta di cura, ma non deve divenire un mito in questi tempi in cui gli interessi della collettività, come quelli del singolo, devono essere guidati soltanto dal senso della responsabilità. La psicanalisi non deve trasformare l'uomo in un essere irresponsabile.

Impiegata a dovere e ben studiata, (il che, purtroppo, è privilegio di una limitata cerchia di psicanalisti) la psicanalisi può servire non solo ad approfondire la conoscenza dell'uomo e dei suoi problemi psicologici, ma anche ad elevarlo e a perfezionarlo, ad impedirgli di cadere preda, come avviene sovente, delle sue ambizioni, dei suoi istinti e delle sue angoscie.

W. T.

Idillio dietro le quinte

La graziosa danzatrice parigina Janine Charrat si è fidanzata con l'attore Maurice Sarrasin. Eccoli durante un intervallo dello spettacolo.

Lo adopera anche Toscanini

Il «metronomo» di fabbricazione svizzera segna il tempo ai direttori d'orchestra. Scandisce con precisione da 40 a 208 battute al minuto. Esso è usato da Toscanini, Grigoli, Menuhin, Strawinski e Weingartner. (Publifoto)

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

Riassunto puntate precedenti

Nel castello della contessa Crozen scompare un anello col diamante azzurro che era appartenuto al barone d'Hautrec ucciso. Sholmes, che conduce indagini, è convinto che il furto è opera di Lupin. Più volte da lui giocato e fatto segno ad attentati da uno dei quali il suo amico Wilson ne esce con un braccio rotto, non abbandona la lotta. Constatato che la casa dell'avv. Detinan, del barone e il castello dei Crozen sono opera dello stesso architetto Destange. Travestito, Sholmes si presenta a Destange come inviato dal suo segretario ammalato. Aiuta l'architetto a riordinare i libri. Egli scopre che Lupin frequenta la casa col nome di Bermond e ha qualche intesa con la figlia dell'architetto, Clotilde. Segue Lupin che entra in un ristorante. Ganimard, sopraggiunto, invano lo cerca. E' fuggito, ma Sholmes lo ha pedinato e scopre la casa ove Lupin è riunito con la sua banda. Con Ganimard e altri agenti, fa una irruzione. La casa è abitata dai fratelli Leroux, ispettori di polizia. Ganimard è divertito, Sholmes, che non sa spiegarsi il fatto misterioso, è sulle furie. Prima di uscire, rinviene presso la cantina un rubino. Da una targa Sholmes nota che anche quella casa è stata costruita dall'architetto Destange. Vi ritorna più tardi, e ottenuta la chiave dalla portinaia visita la cantina polverosa che presenta tracce di passi. Rinviene un altro rubino. Ora una parte del muro si apre ed entra un uomo. Sholmes gli piomba addosso e lo immobilizza. Trova nelle sue tasche una scatola con rubini. Presso l'indirizzo del gioielliere nota e segue una signora sospetta e riesce a introdursi dietro di lei in un alloggio dove la donna fa scattare il congegno di un passaggio

Quando l'apertura si fa abbastanza larga, la signora passa e presto sparisce portando con sè la lampada che ha accuratamente velato.

Sholmes la segue. Cammina cautamente nell'oscurità ma a un certo momento urta contro qualcosa di molle. Accende un fiammifero.

Si accorge così di trovarsi in un bugigattolo ingombro di mantelli e vestiti appesi ad attaccapanni e che gli impediscono di avanzare.

Si apre un passaggio e si ferma davanti al vano di una porta chiusa da una tappezzeria e dal rovescio di una vecchia tappezzeria.

Appena il suo fiammifero si spegne egli vede una luce che filtra attraverso il tessuto consumato della stoffa. Si avvicina quatto quatto.

Allora guarda. La signora bionda è là sotto i suoi occhi, a portata di mano. Essa accende la luce elettrica e subito spegne la lampada.

Per la prima volta, Sholmes può così vedere il suo viso, in piena luce. Trasalisce dalla sorpresa. Essa non è altri che Clotilde Destange.

La complice di Lupin, colei che aveva ucciso il generale barone d'Hautrec, è la figlia dell'architetto. Ma essa ora è diventata bruna.

Sholmes può vedere una buona parte della stanza adorna di tappeti e di ninnoli preziosi. Clotilde si siede su un divano e piange.

Una porta vicina a essa si apre ed entra Arsenio Lupin. Essi si guardano a lungo senza scambiarsi parola. Clotilde appare affannata.

Ora Arsenio Lupin si inginocchia presso di lei che poggia la testa sul suo petto. Egli la stringe fra le sue braccia molto teneramente.

Clotilde cessa di piangere. Un sorriso appare sul suo volto triste. Mostra le bianche mani, ch'io non posso credere che esse hanno ucciso.

Bermond-Lupin le bacia le mani, poi, dopo qualche momento, mormora: «Mi dispiace di averai coinvolta nella mia avventurosa vita».

Presto Clotilde si calma. Gli conferma che Sholmes la seguiva. Per maggior sicurezza, è necessario che essi cessino di incontrarsi.

Durante questo tempo, avrebbero fatto perdere le loro tracce. Basteranno pochi giorni. Sholmes intanto ascolta con attenzione.

Clotilde abbraccia a lungo Lupin e gli promette di essere coraggiosa. Escono. Sholmes ode il suono delle loro voci che si allontana.

Spinto dall'urgente necessità di agire, Sholmes li segue e penetra in una anticamera all'estremità della quale vi è una scala.

Si appresta a scendere quando sente che qualcuno sale. Passa da un altro corridoio. (Continua)